

# Rassegna Stampa

di Lunedì 23 marzo 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
8	L'Economia (Corriere della Sera)	23/03/2020	<i>LA "PROVOCAZIONE" DI SANTORO: 100 MILIONI ANTI CHOC (I.Provato)</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
14	Corriere della Sera	23/03/2020	<i>Int. a C.Cimbri: "ITALIA COME IL PONTE MORANDI SERVE UNA RICOSTRUZIONE RAPIDA" (S.Bocconi)</i>	4
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1+5	Il Sole 24 Ore	23/03/2020	<i>TRA CALL E ATTIVITA' WEB IL SACRIFICIO DELLA PRIVACY (A.Cherci/M.Marraffino)</i>	5
1	Corriere della Sera	23/03/2020	<i>COSI' UNA APP SUI NOSTRI TELEFONINI POTRA' CONTENERE L'EPIDEMIA (M.Gabanelli/F.Savelli)</i>	8
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
8	Italia Oggi Sette	23/03/2020	<i>LA BRUSCA FRENATA ECONOMICA SI RIFLETTERA' SUI CONTI DELLE CASSE (B.Fioretti)</i>	12
9	Italia Oggi Sette	23/03/2020	<i>PROFESSIONISTI, WELFARE IN AIUTO</i>	14
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	23/03/2020	<i>LO STATO TAGLIA, I PRIVATI INGRASSANO LA VERA STORIA DEI CONTI DELLA SANITA' (S.Rizzo)</i>	16
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	23/03/2020	<i>TIROCINIO IN FUORIGIOCO CON LO STOP NEGLI STUDI (A.Cherci/F.Landolfi)</i>	18
<b>Rubrica Professionisti</b>				
11	Il Sole 24 Ore	23/03/2020	<i>MENO CHANCE PER LE RETI TRA PROFESSIONISTI (A.Sacrestano)</i>	21
1	Italia Oggi Sette	23/03/2020	<i>DAL CONGEDO AI BONUS: GLI AIUTI PER RESISTERE AL VIRUS (D.Cirioli)</i>	23
<b>Rubrica Fisco</b>				
21	Il Sole 24 Ore	23/03/2020	<i>ECOBONUS SU IMMOBILI LOCATI: UN'ALTRA BOCCIATURA PER IL FISCO (C.Dell'oste)</i>	27

**Inarcassa/Ingegneri e architetti**

**La «provocazione» di Santoro: 100 milioni anti choc**

**A**i professionisti non è andato giù l'immobilismo del governo nei confronti della categoria: nessun aiuto concreto all'interno del «Cura Italia», nessun intervento di welfare su un comparto tra quelli più sotto pressione durante l'emergenza sanitaria.

Ecco perché il mondo delle professioni ordinarie si sta muovendo autonomamente. Lo ha fatto per prima la cassa di previdenza di ingegneri e architetti: in un mercato con grandi opere pubbliche ferme e un'edilizia privata agonizzante, l'ondata d'urto del coronavirus potrebbe essere devastante. Per questo, con una determinazione urgente, il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro ha stanziato 100 milioni da destinarsi all'assistenza dei liberi professionisti ingegneri ed architetti del Paese. «Nella prossima riunione del con-



**Inarcassa**  
Giuseppe Santoro, architetto, dal 2015 è presidente di Inarcassa, la Cassa di previdenza per ingegneri e architetti liberi professionisti, impegnata in questi giorni nel rinnovo degli organi collegiali

siglio — spiega Santoro — che si svolgerà in videoconferenza il 25 marzo, sigleremo unitamente un provvedimento di estrema importanza poiché, le misure varate dal Governo non sanano affatto le disparità di trattamento tra dipendenti e liberi professionisti, lasciati interamente a carico delle casse di previdenza privatizzate. Una discriminazione tra cittadini di serie A e serie B che ci sconcerta e non fa onore a questo Paese». Si tratta di una sfida al sistema di sostenibilità: si utilizzano risorse di avanzo di bilancio per investire in sostegno che il governo non ha finora assicurato. Il tutto in deroga al bilancio attuariale a 50 anni.

Inarcassa ha già deliberato un primo pacchetto di provvedimenti a favore degli associati, al fine di fronteggiare l'impatto economico del Covid-19 sui liberi profes-

sionisti architetti e ingegneri. «Le misure adottate — aggiunge — coprono l'intera platea degli iscritti, ma sono solo le prime e le più urgenti per sostenere i nostri professionisti. Altre ne seguiranno, perché nessuno dovrà essere lasciato indietro. Ci aspettiamo dal Governo la stessa coerenza e lealtà nelle azioni di tutela della cittadinanza, sanando la gravissima discriminazione a danno dei liberi professionisti italiani».

Tra le misure previste dalla cassa di ingegneria e architetti, queste le più significative: un sussidio una tantum per nucleo familiare agli iscritti e pensionati a seguito di positività a Covid-19, di uno o più componenti il nucleo (coniuge o figli aventi diritto alla pensione ai superstiti). E poi assistenza sanitaria: copertura da ricovero per Covid-19; la costituzione di un

fondo di garanzia specifico per sostenere gli iscritti che hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti che saranno a interesse zero per gli iscritti di qualunque età. Infine il capitolo del rinvio dei termini di pagamento per i contributi minimi del 2020: nessuna sanzione per pagamenti su prima e seconda rata effettuati entro il 31 dicembre 2020; sospensione rateazione bimestrale con riscossione ripresa a partire dal 31 luglio 2020. E comunque non sarà applicata nessuna sanzione per ritardi fino al 30 aprile 2021. Inoltre sono sospese fino al 30 dicembre di quest'anno tutte le nuove azioni di riscossione coattiva su importi scaduti relativi ad anni precedenti il 2020.

Insomma uno sforzo notevole effettuato, tra l'altro proprio durante la chiusura delle elezioni che porteranno all'elezione di un nuovo consiglio nazionale. Un modello che sarà seguito da altre casse di previdenza private ma che non rinvia lo «scontro» con il governo.

**Isidoro Trovato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LE IMPRESE

Cimbri, ad di Unipol, che ha donato 20 milioni per la realizzazione di nuove strutture ospedaliere: la burocrazia non crei ostacoli rallentando i lavori

## «Italia come il Ponte Morandi Serve una ricostruzione rapida»

**MILANO** «La situazione straordinaria richiede di procedere in modo nuovo. È il tempo del pragmatismo, non di ragionare per indici, parametri, teorie. E questo vale sia per gli Stati sia per le imprese, in primo luogo quelle finanziarie». Carlo Cimbri è amministratore delegato di Unipol. Il gruppo assicurativo ha deliberato una donazione di 20 milioni per far fronte all'emergenza sanitaria del coronavirus, fondi che saranno impiegati per acquistare attrezzature e contribuire a realizzare nuove strutture ospedaliere, anzitutto nelle zone più colpite: Lombardia ed Emilia-Romagna. «Nel più breve tempo possibile: il che significa senza che la burocrazia crei ostacoli e rallenti i lavori».

### Qual è il problema economico principale oggi?

«La liquidità. È necessario irrorare il sistema di liquidità. Il blocco, inevitabile, della mobilità di persone e merci scatena uno stop ai consumi. Imprese e commercio non incassano ma devono pagare, sostenere costi, versare gli stipendi».

**Bce e Ue fanno e abba-**

**stanza?**

«Dopo tentennamenti mi sembra si vada nella giusta direzione. L'Europa ha capito che la crisi sanitaria non è un problema solo italiano, ma riguarda tutti. E che bisogna inondare il sistema di liquidità. Ha proceduto con il "Whatever it takes" in modo nuovo: oltre a uno straordinario quantitative easing, ha sospeso il patto di Stabilità. Decisioni storiche. Ma ciascuno, nel proprio perimetro, ha dovuto procedere in questo modo. Compresi noi».

**Cioè?**

«Abbiamo una rete di 3 mila agenzie con 10 mila punti vendita: piccoli imprenditori che vivono sugli incassi da cui ricavano le provvigioni. Ma ora premi e provvigioni hanno registrato un calo e loro non hanno flussi sufficienti per sostenere i costi. Oggi presentiamo agli agenti un programma di sostegno finanziario a tasso zero con tempi di rientro che partiranno dal prossimo anno e che consentirà loro di superare le presenti difficoltà».

**Quando si potrà intravedere una ripresa? E come?**

«Abbiamo una sola certezza: per la ripresa saranno necessari straordinari e massicci investimenti pubblici. I governi, nessuno escluso, devono e dovranno usare i bilanci. Nessuno però regala i soldi: aumenterà il debito pubblico e gli Stati dovranno emettere bond che qualcuno dovrà sottoscrivere. Ruolo chiave lo avranno le istituzioni finanziarie, in primo luogo noi, assicurazioni e banche. E poiché sarà un problema non limitato a un solo Paese, ciascuna nazione dovrà fare conto in primo luogo sul proprio settore finanziario. Saremo chiamati a sottoscrivere titoli di debito pubblico ma non solo: sarà necessario anche sostenere le imprese industriali private e di Stato, con liquidità e con interventi su equity e bond».

**Banche e assicurazioni ce la faranno?**

«Occorre flessibilità su indici e parametri di vigilanza. È importante che i meccanismi regolatori non ci penalizzino frustrando la possibilità di sostenere l'economia. Le banche non falliscono per i crediti deteriorati, ma se non

hanno liquidità. E le compagnie non falliscono perché i titoli che hanno in pancia sono valutati al valore di mercato, ma quando gli impegni verso gli assicurati hanno orizzonti temporali non allineati rispetto a quelli degli asset».

**A proposito di valori: le Borse sono crollate.**

«Paura e incertezza producono movimenti irrazionali: i crolli hanno portato gli asset a valori che non rappresentano quelli reali».

**Le nostre imprese possono così diventare prede.**

«È necessaria una tutela pubblica, una specie di golden power, per i nostri asset più strategici».

**L'Europa non rischia di fare passi indietro?**

«L'Europa è a un bivio: o si va verso gli Stati Uniti d'Europa o così serve poco a tutti».

**La prima cosa per far ripartire l'Italia?**

«Un piano assimilabile alla ricostruzione del Ponte Morandi, con un iter svincolato da burocrazia eccessiva. Per riconquistare una produttività perduta da tempo».

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Carlo Cimbri, 54 anni, è amministratore delegato del gruppo Unipol e presidente della compagnia di assicurazioni controllata UnipolSai. È anche consigliere di amministrazione di Rcs Mediagroup



I crolli di Borsa? Paura e incertezza producono movimenti irrazionali: è necessaria una tutela pubblica, una specie di golden power, per i nostri asset più strategici



**IN NOME DELLA SALUTE PUBBLICA**

# TRA CALL E ATTIVITÀ WEB IL SACRIFICIO DELLA PRIVACY

di **Antonello Cherchi e Marisa Marraffino**

La privacy fa un passo indietro di fronte all'emergenza sanitaria, ma questo non significa che possa venire dimenticata. A cominciare dai tanti consensi che le persone danno in questi giorni per scaricare le app per lavorare o studiare da casa. Autorizzazioni all'uso massivo dei propri dati personali, senza le quali i servizi sono preclusi. Informazioni che vengono utilizzate anche per profilare gli

utenti e proporre altri servizi e prodotti. È bene avere consapevolezza delle conseguenze di ciò, per non trovarsi spiazzati una volta finita l'urgenza. A cominciare dal fatto che il consenso può essere revocato in qualsiasi momento. Nel frattempo iniziano a farsi strada le app per geolocalizzare gli spostamenti di chi dovrebbe rimanere a casa.

— *Servizi a pagina 5  
con 10 domande & risposte*

**SPECIALE CORONAVIRUS****La tutela dei dati**

Le app per le videochiamate chiedono il consenso all'uso di informazioni e file personali: il rifiuto preclude il servizio. Si sperimentano i sistemi per tracciare chi esce da casa

# Call e attività via web: anche la privacy va in quarantena

Pagina a cura di  
**Antonello Cherchi**  
**Marisa Marraffino**

«C i vediamo in videoconferenza». O ancora: «Ragazzi, domani lezione online». Messaggi che in questi giorni sono diventati popolari. E scatta la corsa per scaricare le applicazioni che consentono di vedersi e sentirsi a distanza, da Google Hangouts a Zoom a Meetings. Per citarne solo alcune. La necessità è dotarsi degli strumenti che ci consentano di lavorare stando a casa e permettano di assicurare agli studenti un minimo di continuità didattica in questi tempi di serrata prolungata delle scuole.

Non ci si sofferma troppo, pertanto, sulle richieste delle app in fase di registrazione, quando ci si chiede

di acconsentire all'uso dei nostri dati personali - dall'agenda telefonica alle foto caricate sul dispositivo che stiamo utilizzando - per poter accedere al servizio. Pur di riuscire a collegarsi con i nostri colleghi o non perdere la lezione della professoressa si dice «sì» a tutto. Di questi tempi, anche i più attenti al problema della privacy non vanno troppo per il sottile. Perché le priorità sono ben altre.

Il diritto alla tutela dei dati passa in secondo piano rispetto all'emergenza sanitaria e all'esigenza di gran parte della popolazione di continuare a lavorare, studiare e, perché no, cercare di svagarsi stando tra le quattro mura domestiche. Il problema, però, è solo spostato e domande come «Che fine fanno i miei dati personali?», «Chi li raccoglie e li utilizza lo fa adottando tutte le misure di sicurezza del caso?», «Posso fornire solo le informazioni minime?» e «In tal caso mi viene comunque assicurato il servizio?» non perdono assolutamente di importanza. Anche perché una volta - si spera il più presto possibile -

passata l'emergenza, i dati che abbiamo consegnato ai gestori delle app continueranno a rimanere nei loro server e a essere utilizzati - o, come si dice nel linguaggio della privacy, «trattati» - per scopi a noi in gran parte sconosciuti.

**Le appa per tracciare e geolocalizzare**

Gli strumenti di difesa ci sono. La Ue si è dotata da quasi due anni di un sistema comune di protezione dei dati personali - il Gdpr (General data protection regulation) -, ma l'attuale situazione corre più veloce di tutte le regole. Senza parlare delle varie questioni che stanno sorgendo sui luoghi di lavoro, dalla rilevazione della temperatura dei dipendenti alle comunicazioni dei nomi di chi è obbligato alla

quarantena. E, restando alle app, ci sono anche quelle per geolocalizzare i contagiati dal coronavirus, che sono state utilizzate in Corea del Sud, ma anche da noi se ne parla. O quella a cui ha fatto ricorso la Lombardia per calcolare - su base, si assicura, assolutamente anonima - la percentuale degli spostamenti di quanti dovrebbero, invece, rimanere a casa. A proposito di questi strumenti, il Comitato europeo per la protezione dei dati ha raccomandato di utilizzare i dati personali in forma anonima e aggregata.

**I padroni di internet**

L'attuale situazione ci ha fatto capire, caso mai non fosse già chiaro, che non c'è alternativa: per accedere a determinati servizi bisogna consegnarsi mani e piedi ai grandi protagonisti della rete. Non lo facciamo solo da privati cittadini. È un passo a cui ci inducono anche le amministrazioni pubbliche: se i

nostri figli vogliono seguire le lezioni online, devono registrarsi su Google Classroom o altre applicazioni. E lo stesso devono fare i professori. Questo non perché tra i big del web e la Pa ci sia connivenza, ma perché questo offre il mercato. Una realtà che il precipitare degli eventi ha reso ancor più evidente. Così come ha rimarcato un dato ben noto: le app sono solo in apparenza gratuite. A parte le versioni "pro" a pagamento, la moneta con cui le paghiamo sono i nostri dati personali.

C'è, poi, il problema della sicurezza dei dati. «Ogni piattaforma - spiega Gabriele Faggioli, direttore scientifico dell'Osservatorio information security & privacy del Politecnico di Milano - ha le proprie politiche di gestione: le meno mature hanno le informazioni di dettaglio registrate sui singoli server e si appoggiano a servizi esterni per le statistiche e hanno scarso controllo sulle informazioni che generano. Le più mature hanno infrastrutture centralizzate per la raccolta dei dati e un'alta capacità di elaborazione di questi ultimi. Dal punto di vista della cyber security, dunque, il livello di protezione può essere molto variabile».

Il presupposto da cui si parte è quello di profilarci e di costruire, grazie ai dati che lasciamo nella nostra navigazione sulla rete, identità utili per proporci altri servizi e prodotti. Se in questo momento diventa difficile sottrarci a tale prospettiva perché alcuni strumenti digitali sono indispensabili, è utile, però, avere consapevolezza di che cosa facciamo quando diamo il consenso al trattamento dei nostri dati. Saperlo ora, ci consentirà in un prossimo futuro di decidere se ritornare sui nostri passi - chiedendo alle piattaforme, come prevede il Gdpr, di revocare il nostro consenso - o lasciare tutto com'è.

**IN ATTESA DI CHIARIMENTI**

1

**La sicurezza**  
 Protocolli tra Pa e gestori

- Anche le pubbliche amministrazioni si appoggiano sulle piattaforme private. È il caso delle app che consentono a docenti e studenti di attivare le lezioni a distanza, ma anche di quelle utilizzate dai dipendenti pubblici in smart working per le videochiamate. Sono possibili protocolli che, in questi casi, diano maggiori garanzie?

2

**Il Governo**  
 L'applicazione localizza per decreto

- Esistono le app che geolocalizzano i contagiati e quelle che permettono di monitorare gli spostamenti. Nessun progetto è stato, però, finora sottoposto al Garante della privacy. In nome della finalità pubblica di queste iniziative, si può pensare di inserirle in un prossimo provvedimento del Governo?

3

**La prospettiva**  
 Attenzione sui consensi obbligati

- I consensi al trattamento dei propri dati personali possono essere revocati, facendo leva sul regolamento dell'Unione europea sulla privacy (il Gdpr). Alcuni consensi però sono obbligatori per usufruire del servizio, altri dati nel frattempo potrebbero essere già stati ceduti a terzi. È possibile controllarli tutti?

Le tutele del Gdpr hanno il passo più lento delle esigenze dettate dall'emergenza sanitaria per chi lavora o studia da casa

La sicurezza delle piattaforme che raccolgono, custodiscono ed elaborano le notizie non è uniforme

**DOMANDE**



**RISPOSTE**

**❶ Se uso piattaforme come Google Hangouts o Zoom per le videoconferenze o per le lezioni con gli studenti, quali dati personali vengono registrati?**

❷ Questi servizi possono utilizzare per attività di profilazione anche i dati audio e video degli utenti, oltre ai file condivisi dagli utenti. A specificarlo sono le stesse informative privacy, dove si precisa che potranno essere utilizzate tutte le informazioni che l'utente fornisce o crea durante l'utilizzo del servizio. Ai sensi dell'articolo 22 del Gdpr le piattaforme devono sempre chiedere il consenso per il trattamento dei dati, anche di quelli vocali. Il consenso, però, diventa obbligatorio in tutti i casi in cui, ad esempio, senza il riconoscimento vocale dell'utente non è possibile erogare quel servizio. In tutti gli altri casi, il consenso è facoltativo, ma alcune funzionalità potrebbero essere ridotte. Possono essere memorizzate anche la cronologia delle attività, i dati di geolocalizzazione dei vari dispositivi usati, i dati dei contatti con i quali comunichiamo e i video che guardiamo. E questo per poterci profilare e offrirvi servizi e pubblicità personalizzata. Sta all'utente, poi, modificare le impostazioni della privacy in modo da minimizzare la raccolta dei dati

**❸ Se non do il consenso al trattamento dei miei dati per finalità di profilazione, l'applicazione può impedirmi l'accesso ai suoi servizi?**

❹ Il consenso alla profilazione dovrebbe essere sempre facoltativo. Tuttavia, ci sono alcuni dati (come il riconoscimento vocale) che potrebbero essere necessari per l'erogazione del servizio. In questi casi se l'utente non presta il consenso potrebbe non poter ricevere la prestazione richiesta. Nella maggior parte dei casi la profilazione avviene in forma aggregata e i dati vengono salvati in maniera criptata. Se le misure di sicurezza sono idonee, l'utente non corre particolari rischi

**❹ I dati che autorizzo a trattare possono essere incrociati tra di loro? Se mi iscrivo a una piattaforma di videoconferenza tramite un social network autorizzo anche il trattamento dei dati che ho condiviso sul social network?**

❺ Sì, i dati possono essere incrociati. Lo prevedono le informative privacy sia dei social network che delle varie piattaforme di volta in volta utilizzate. Così come possono essere incrociate le informazioni dei vari dispositivi usati (smartphone, tablet, pc)

**❺ È obbligatorio prestare il consenso sulla mia posizione?**

❻ No, però occorre leggere bene l'informativa privacy e le condizioni di utilizzo del servizio che ci chiede i dati di geolocalizzazione. Ci sono piattaforme che fondano la propria funzionalità sulla posizione dell'utente: in questi casi il consenso diventa obbligatorio, pena l'impossibilità di utilizzare il servizio

**❻ A chi possono essere ceduti i miei dati? Anche a terze parti?**

❼ Alcuni strumenti pubblicitari standard richiedono il consenso al trattamento dei dati personali, come Google Ads e Google Analytics. Per questo, ad esempio, quando vengono installati i

cookies sui nostri dispositivi dobbiamo prestare il consenso. I dati possono essere condivisi con tutte le aziende che utilizzano i servizi delle piattaforme di videoconferenze online, che sono in grado di fornirci un servizio gratuito proprio grazie alle inserzioni pubblicitarie

**❼ Possono essere ceduti anche i dati delle persone con le quali comunico?**

❽ Sì. È indicato nell'informativa privacy delle piattaforme di videoconferenze online

**❼ Una volta finita l'emergenza, posso avere la certezza che tutti i miei dati verranno cancellati e che nessuno potrà più trattarli?**

❽ L'utente ha il diritto di ottenere la cancellazione immediata di tutti i dati trattati, ai sensi dell'articolo 17 del Gdpr, e la piattaforma deve provvedere a rimuoverli senza ingiustificato ritardo. I nostri dati già ceduti a terzi potranno essere oggetto di trattamento in forma anonima. L'utente può sempre cancellare autonomamente i dati che ha caricato o creato durante le videochiamate. Alcuni dati vengono eliminati o resi anonimi automaticamente dopo un determinato periodo di tempo; altri possono essere utilizzati per periodi più lunghi (per esempio, per finalità di giustizia). La cancellazione integrale di tutti i nostri dati potrebbe non essere assicurata, ma non sempre si tratta di un rischio per l'utente

**❼ Se condivido lavagne telematiche, appunti, messaggi in chat, anche questi dati possono essere oggetto di trattamento?**

❽ Sì, anche questi dati possono servire per inviarci messaggi pubblicitari "su misura" o banner conformi alle nostre preferenze. Non potranno, invece, essere inviate newsletter senza il nostro consenso espresso

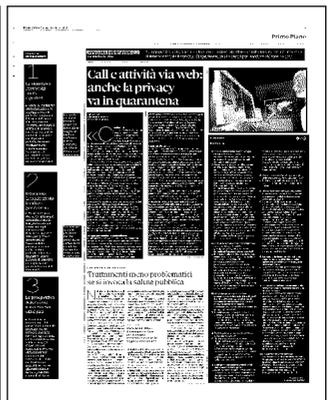
**❼ Le informazioni audio che condivido possono essere utilizzate per attività di profilazione?**

❽ Sì, anche i contenuti audio possono essere oggetto di profilazione. A questo proposito il Garante per la protezione dei dati personali ha pubblicato lo scorso 4 marzo alcune raccomandazioni per l'uso domestico degli assistenti digitali. Tutti questi dispositivi possono raccogliere molti dati personali e incrociarli tra di loro. Sono in grado di mappare anche terze persone presenti nella stanza, memorizzare la loro voce, i volti e pure gli stati d'animo. Anche quando sono in stato di "ascolto" questi dispositivi sono in grado di sentire e, se dotati di telecamera, anche di vedere quello che li circonda, in modo da attivarsi al comando vocale. È consigliabile quindi disattivarli quando non si usano, scegliere con cura la parola di attivazione e minimizzare le informazioni rilasciate

**❼ Ho paura che terze persone condividano i video che invio tramite WhatsApp ai miei studenti o le lezioni in streaming. Come posso tutelarli?**

❽ È consentito registrare la lezione o la conferenza ma soltanto per uso personale; non sarà consentito divulgarla a terzi non autorizzati

Risposte a cura di **Marisa Marraffino**



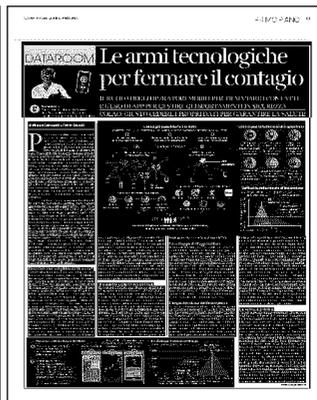
**DATAROOM**

# Così una app sui nostri telefonini potrà contenere l'epidemia

di **Milena Gabanelli**  
e **Fabio Savelli**

**L**«armi» tecnologiche per fermare il contagio. Dal ruolo degli operatori mobili per tracciare i contatti, all'uso delle app per gestire gli spostamenti in sicurezza, fino ai test diagnostici più veloci anche per gli asintomatici.

a pagina **13**



DATAROOM



# Le armi tecnologiche per fermare il contagio

IL RUOLO DEGLI OPERATORI MOBILI PER TRACCIARE I CONTATTI  
E L'USO DI APP PER GESTIRE GLI SPOSTAMENTI IN SICUREZZA

COLAO: GIUSTO CEDERE I PROPRI DATI PER GARANTIRE LA SALUTE



Su Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

**P**erché ora che dovremmo usare tutta la tecnologia che abbiamo non lo stiamo facendo? L'ordine, per tutte quelle persone che non svolgono un'attività cruciale a mantenere in piedi il Paese, è di stare in casa. Una regola che in troppi violano, perché stiamo ancora combattendo con le armi del Novecento. Per vincere la sfida a questo virus subdolo bisogna partire dalle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità: «Trova il contagiato, isolalo, testalo, tratta ogni caso e traccia ogni contatto». Per fare questo rapidamente le Autorità possono chiedere agli operatori mobili di mettere a disposizione i dati in loro possesso, e tecnologie efficienti per controllare il rispetto del distanziamento sociale su larga scala, con risparmio di risorse umane delle forze dell'ordine, e canali di comunicazione con i cittadini.

Tutti i cellulari sono «agganciati» alle celle. La rete, per essere gestita, deve sapere quanti sono attaccati a quali celle e «chi» è attaccato «dove» (altrimenti le chiamate e i dati non potrebbero arrivare e partire). Quindi in aggregato gli operatori telefonici conoscono la densità per area e gli spostamenti. Dati che vengono già conservati per un lungo periodo in caso l'autorità giudiziaria ne richieda l'utilizzo, vuol dire che è possibile ricostruire velocemente i contatti di ogni singolo contagiato nelle due settimane precedenti. In aggiunta molte applicazioni — come Facebook, Google maps, Mytaxi, Uber, Find-my-phone, Deliveroo — usano il Gps degli smartphone per dare la localizzazione del telefono, autorizzata dal possessore nelle condizioni iniziali. Questa localizzazione è molto precisa (e difatti Uber ti prende all'angolo, e Deliveroo ti legge l'indirizzo di casa) e permette comunicazioni mirate geograficamente.

## Cosa fare con un'epidemia in corso?

1) Individuati i casi di nuovi contagiati, rintracciare i contatti dei 15 giorni precedenti e testarli per interrompere la catena di contagio. 2) Sapere chi si sposta dal luogo di residenza, e dove va rispetto alle concentrazioni di contagiati è l'essenziale fotografia di partenza quando si stabiliscono blocchi alla mo-

bilità. 3) Installare una app che individua «chi» e «dove». Per esempio se risiedi a Milano quartiere Lorenteggio, puoi vedere che al quartiere Sempione ci sono molti casi dichiarati. 4) Mantenere una fotografia «autodichiarata» della localizzazione dei sintomatici non testati aggiornata in tempo reale. 5) Assicurarsi che i contagiati in quarantena non si muovano (si possono metter sotto tracciamento e far partire un allarme se il telefono si muove). 6) Istruire le aziende che hanno lavoratori essenziali a consegnare un coupon elettronico che li autorizza a uscire (origine-destinazione dichiarati dall'azienda) e può essere verificato dalle autorità di polizia mostrando il telefono (senza autocertificazioni). 7) Distribuire il flusso nei trasporti pubblici e supermercati su diverse fasce orarie attraverso sms con ora dedicata, indicando a gruppi di residenti predefiniti le ore a loro riservate, in modo da evitare affollamenti. Dare priorità agli anziani, mantenendo nelle ore dedicate a loro una minore densità. Funzionalità che saranno importanti anche dopo la fase acuta, quando si dovranno riprendere gradualmente le attività e partiranno anche nuove onde di contagio che andranno rapidissimamente fermate.

## Il modello della Corea del Sud

In Corea del Sud alcune di queste applicazioni sono in funzione. I numeri di Seul ci dicono che imponendo una quarantena collettiva sin da subito, e l'utilizzo dei dati degli operatori mobili, le autorità sono riuscite ad arrestare la curva epidemica in poco meno di un mese. L'effetto è studiato dall'Oms come caso-scuola: il 26 febbraio a distanza di due settimane dall'adozione della app «Corona 100m» si è verificato il picco (800 contagi al giorno), esattamente il tempo di incubazione del virus. Per poi declinare fino ai circa 80 di questi giorni. Negli Stati Uniti cinque giorni fa si è tenuta una riunione ai massimi livelli alla Casa Bianca. Il presidente Donald Trump ha accolto i vertici di Google e Facebook per chiedere la loro disponibilità.

## Lo sviluppo dell'app italiana

In un documento, già sul tavolo del governo e dell'Istituto superiore di Sanità, un gruppo di economisti e scienziati dei dati, tra cui Carlo Alberto Carnevale Maffè della Bocconi ed Alfonso Fuggetta del Politecnico di Mila-

no, ha proposto di replicare il modello Corea. Il team di specialisti di SoftMining, una spin-off dell'Università di Salerno, ha sviluppato un'app denominata «SM\_Covid19» in grado di valutare il rischio di trasmissione del virus attraverso il monitoraggio di chiunque sia positivo. Gli ospedali potrebbero così leggere i dati di rischio e aggiornare lo stato di una persona (negativo o positivo al test). Se risulta positiva al test, il rischio di ogni altra persona con la quale questa sia venuta in contatto viene aggiornato automaticamente.

**L'organizzazione dell'emergenza**

Al lavoro c'è una squadra Covid-19 composta da personale sanitario e tecnico, che adotta un algoritmo procedurale per l'individuazione di casi sospetti. Vengono sottoposti a screening coloro che sono domiciliati o hanno soggiornato a lungo nelle zone rosse; i familiari dei casi sospetti o confermati; chi ha avuto rapporti stretti con pazienti ricoverati provenienti dalle zone rosse o dalla Cina. Il team alle dipendenze della Protezione civile, in base alle condizioni cliniche, stabilisce la necessità di ricovero ospedaliero o di test per Sars-CoV-2 e isolamento in caso di positività. Non è considerata la platea degli asintomatici, che possono continuare ad andare al lavoro (per esempio tutte le categorie che stanno garantendo i servizi essenziali), o i sintomatici lievi, ai quali viene solo consigliato di stare a casa. Potrebbero essere decine di migliaia e infettare a loro insaputa. Molti laboratori privati di diagnostica sono già attrezzati per

coprirne migliaia alla settimana, ma le indicazioni del ministero della Salute predispongono il tampone solo per i casi sintomatici che necessitano di ricovero, e devono essere eseguiti solo dai laboratori accreditati, uno per regione. Da ieri potranno identificarne di aggiuntivi. Il nuovo test diagnostico dell'italiana Diasorin, che ridurrà il processo di analisi a un'ora (oggi la media è di sei) è pronto per andare in commercio, ma verrà consegnato solo ai laboratori ospedalieri.

**La volontà politica**

Quindi serve un maggior numero di test, una capillare tracciatura dei contatti, e gestione in sicurezza dei flussi. Ci vuole la volontà politica per mettere a terra un progetto d'urto, andando in deroga al diritto della privacy per particolari categorie di dati (la Ue lo ha già concesso); e velocità di decisione. Basterebbe un decreto del governo e un commissario che assuma la responsabilità di una gestione anonima dei dati, e della loro distruzione quando l'incubo sarà finito. Dice Vittorio Colao, ex Ceo di Vodafone, oggi consigliere dell'americana Verizon: «Nessuno di noi si preoccupa di dare la propria localizzazione per usare mappe digitali, prendere un taxi o ordinare cibo: non ho dubbi che in un momento di grande rischio per la salute i cittadini saranno disposti ad accettare che i loro dati siano usati per rendere le loro comunità più sicure e immuni. In Europa dobbiamo usare anche la tecnologia delle reti mobili per limitare al massimo i rischi delle persone e assicurare il rispetto delle misure di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa ha fatto la Corea del Sud**

- 1 Tracciato gli spostamenti dei cittadini con i dati forniti dalle **compagnie telefoniche**
- 2 Distribuito milioni di App «**Corona100m**» che visualizzano, in modo anonimo, gli spostamenti dei soggetti contagiati, e dei loro contatti, così da informare la popolazione su aree a rischio



Fonte: <https://sgwuhan.xose.net>

**Il calo dopo l'utilizzo dell'App**

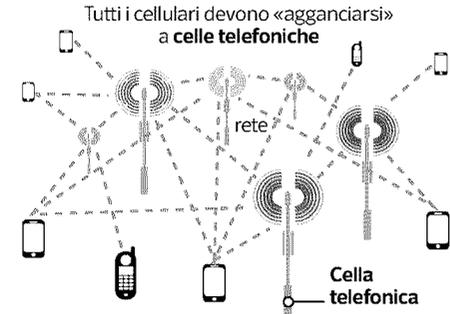


**Cosa è già possibile fare in Italia**

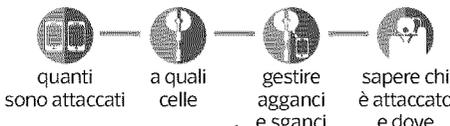
Operatori Mobili (Tim, Vodafone, Wind3 e Iliad) possono mettere a disposizione delle Autorità

- 1 le informazioni su tutti gli spostamenti
- 2 il controllo del rispetto delle misure di contenimento
- 3 canali di comunicazione individuali con i cittadini

**A** COME FUNZIONA?



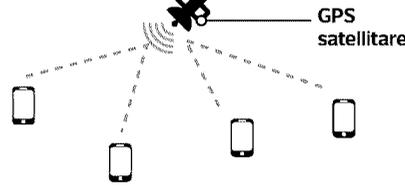
La rete per funzionare deve sapere:



Di ogni contagiato è possibile tracciare ogni spostamento, densità per area e chi era in prossimità

**B**

Il GPS è più preciso delle celle telefoniche



Le app usano il GPS per localizzare il telefono



**Cosa si può fare durante una epidemia?**



Una app per individuare la tua posizione rispetto alle persone contagiate



Localizzazione in tempo reale dei sintomatici non testati



Ricostruire i 15 giorni precedenti dei contagiati e dei loro contatti



Assicurarsi che chi è in quarantena non si muova



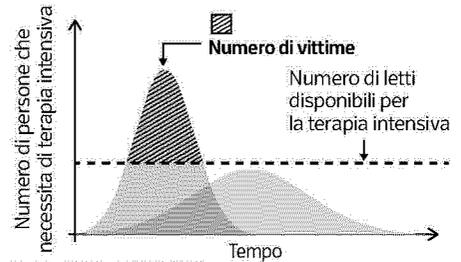
Le aziende possono comunicare alle autorità i lavoratori essenziali



Distribuire il flusso nei supermarket e trasporti

**L'efficacia delle misure di isolamento**

Senza azioni di contenimento      Con azioni di contenimento



Fonte: adattato da CDC, 2020

*Itinerari previdenziali: cresce il risparmio, che dovrà confrontarsi con l'emergenza Covid*

# La brusca frenata economica si rifletterà sui conti delle Casse

Pagine a cura  
 DI BRUNO FIORETTI

**G**li effetti della crisi sanitaria del Coronavirus non risparmiano i professionisti e quindi le loro Casse di previdenza. Con un'economia che ha rallentato il suo già non spedito andamento (la crescita del Pil del 2020 era stimata a +0,3%) fino quasi a fermarsi, infatti, gli iscritti agli ordini stanno assistendo in queste settimane a un crollo dei loro fatturati. Tant'è che molti enti autonomi di categoria hanno prontamente sospeso i termini di tutti i versamenti e degli adempimenti previdenziali dei loro iscritti. Da qui e dagli ulteriori interventi che le Casse prenderanno, nei limiti dei regolamenti interni, non è difficile immaginare quale ripercussione avrà questa situazione su un comparto che negli ultimi anni ha contato su saldi sempre positivi +1,88% fra il 2017 e il 2018; +12,47 fra il 2014 e il 2018; addirittura +39,58% dall'indomani della grande crisi del 2008 al 2018. L'andamento positivo fino ad oggi si evince dai report n. 7/2020 del Centro Studi Itinerari previdenziali dal titolo «Il bilancio del sistema previdenziale italiano».

**La solidità del sistema della previdenza privata.** In base all'ultima rilevazione del Centro Studi fondato da Alberto Brambilla, le 19 Casse privatizzate, al 31 dicembre 2018, registrano complessivamente un attivo patrimoniale pari a 72,5 miliardi di euro. La

crescita rispetto all'anno precedente è stata di circa 4,3 miliardi, un trend che segue quello dell'anno precedente. Il risparmio previdenziale accantonato dagli istituti pensionistici dei professionisti, quindi, continua a crescere in termini sensibili con un aumento in assoluto di circa 3,9 miliardi di euro e in percentuale del 5,7%. Le entrate degli enti, come evidenziato in tabella, nel 2018 sono state pari a circa 8.907,54 milioni di euro con un aumento del 3,6% rispetto al 2017 (+2,7% l'anno precedente).

La spesa per pensioni, invece, ha raggiunto i 5.231,6 milioni di euro con un incremento del 4,9% sul 2017 (+4,2% lo scorso anno). Se ne ricava un saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni di circa 3,68 miliardi di euro con un incremento percentuale dello 1,9% (+0,76% lo scorso anno). Il rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni, si legge nel rapporto, mette in luce alcune situazioni di criticità. Come il permanere delle difficoltà della Cassa dei Giornalisti (Inggi) all'interno della quale i contributi versati non coprono le spese per le prestazioni. La situazione, sia pur lievemente, peggiora ancora rispetto al passato anche se beneficia di un rallentamento sia della crescita della spesa per pensioni (+3,14 contro +5,07) sia della riduzione dei contributi (+0,57 invece del -3,71) quali primi effetti della riforma, partita nel 2017.

Dottori commercialisti, veterinari e avvocati presentano

al contrario un buon rapporto entrate/uscite, con valori vicini o superiori a 2, cioè con entrate contributive più che doppie (2,9 volte per Cnpadc) rispetto alle prestazioni pensionistiche.

Notai e medici (Cnn ed Enpam) presentano un saldo (1,41 e 1,77 rispettivamente) in crescita rispetto allo scorso anno (+0,60 e +1,59%) mentre Consulenti del Lavoro (Enpac) e Ingegneri e Architetti (Inarcassa), pur con un rapporto sostenibile (1,49 e 1,62 rispettivamente), arretrano. Negli enti di nuova generazione, il rapporto entrate/uscite è generalmente molto positivo, anche se fisiologicamente in diminuzione con l'invecchiamento degli iscritti e della relativa maturazione dei requisiti pensionistici.

**Il finanziamento della spesa previdenziale.** Anche se il prossimo bilancio attuariale dovrà tenere conto dello scossone del 2020, il sistema previdenziale dei professionisti è dunque in equilibrio. Anzi, osservando la tabella, si evince che è praticamente l'unico a riuscire a pagare le pensioni con i contributi versati e a poter contare su buone riserve (anche per far fronte a situazioni imprevedibili). Merito delle riforme adottate in questi anni (soprattutto a partire dal 2011) per garantire un equilibrio a 50 anni. Nel dettaglio, il contributo medio annuo relativo all'anno 2018 è stato pari a 6.718 euro con un incremento percentuale del 3,05% rispetto al 2017. In un sistema «ormai» contributivo se ne deduce che l'aumento dei contributi pagati

è il riflesso di un incremento dei fatturati da parte degli iscritti. Si deve, però, rilevare, si legge nel rapporto in commento, che le aliquote contributive in applicazione (12-15%) sono inferiori a quelle del sistema pubblico dove i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) versano il 24% in media, i parasubordinati oltre il 27% e i lavoratori dipendenti il 33%. Diversi Enti, tuttavia, hanno in cantiere un progressivo aumento delle aliquote per i prossimi anni.

La pensione media nel 2018 è stata pari a 12.876 euro (praticamente il doppio del contributo medio) registrando un aumento dello 0,92% rispetto al 2017. Quanto al rapporto pensionati/attivi i dati migliori li evidenziano la Cassa dottori commercialisti (solo 11,63 pensionati ogni 100 attivi), seguita da Cassa Forense (11,89) e Inarcassa (20,25); più problematico comincia a essere il rapporto per Inggi (64,95 pensionati ogni 100 attivi), Enpam (59,66) e Cassa del Notariato (52,82). Solo gli Enti di farmacisti, veterinari e notai sono riusciti a migliorare, seppur di poco, il rapporto rispetto al 2017 (da 26,64 a 26,06, e da 53,14 a 52,82 rispettivamente). «La tendenza al peggioramento del rapporto», precisa il Centro Studi Itinerari Previdenziale, «è chiaramente ascrivibile all'invecchiamento della popolazione o a situazioni contingenti quali i pensionamenti del Servizio Sanitario Nazionale per i medici di base non adeguatamente sostituiti».

© Riproduzione riservata

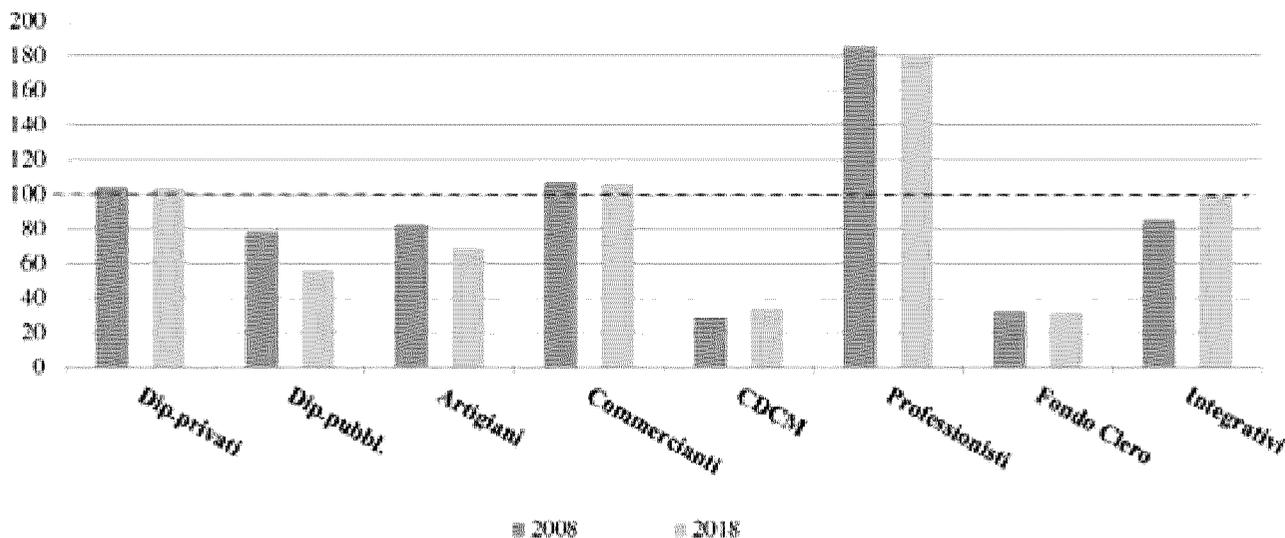
### I numeri delle Casse dei professionisti\*

	2018 (milioni di euro)	Variazione 2017-2018	Variazione 2014-2018	Variazione 2009-2018
Entrate contributive	8.908	3,61%	16,02%	48,99%
Uscite per pensioni	5.232	4,87%	18,66%	56,40%
Saldo entrate/uscite	3.676	1,88%	12,47%	39,58%

Fonte: «Il bilancio del sistema previdenziale Italiano» - Centro Studi Itinerari previdenziali, Rapporto 7/2020

\*ENPAEL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva) ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). Dalla presente analisi sono esclusi ONAOSI (gestisce le entrate a favore degli orfani), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti spedizionieri) e ENPAIA (Addetti e impiegati in agricoltura) che gestiscono in rendita o capitale forme di previdenza integrativa obbligatoria ed i cui iscritti percepiscono una pensione obbligatoria da parte di altri Enti.

### Il finanziamento della spesa previdenziale



Fonte: «Il bilancio del sistema previdenziale Italiano» - Centro Studi Itinerari previdenziali, Rapporto 7/2020



*Il sistema delle Casse può dare una mano agli iscritti colpiti dalla crisi sanitaria e sociale*

# Professionisti, welfare in aiuto

**P**er fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza Coronavirus abbattuti anche sui professionisti potrebbe, entro certi limiti, intervenire il welfare del sistema previdenziale delle Casse. Come rilevato dal Centro Studi di Itinerari previdenziali nel suo recente report «Il bilancio del sistema previdenziale italiano», fino ad oggi la cifra stanziata per queste prestazioni è ammontata a circa 400 milioni di euro. Per avere un'idea, il «Fondo per il reddito di ultima istanza» del decreto «Cura-Italia» destinato a lavoratori e professionisti (anche iscritti agli ordini) per i danni subiti dall'emergenza sanitaria mette sul piatto complessivamente 300 milioni di euro. Anche se ancora non è chiaro quanto di questo plafond sarà destinato agli iscritti alle Casse e con quali criteri accedervi.

**Welfare e coronavirus.** Ormai da qualche anno praticamente tutti gli enti hanno affiancato alle prestazioni pensionistiche tradizionali una serie di

interventi assistenziali a sostegno dei propri iscritti, delle loro famiglie oltre che a sostegno alla professione: indennità di maternità, prestazioni a sostegno degli iscritti, prestazioni a sostegno della professione, ammortizzatori sociali, polizze sanitarie.

C'è da aspettarsi che quanto sta accadendo nel 2020, però, inevitabilmente indirizzerà gli organi statuari degli enti a prevedere interventi economici (oggi definite «provvidenze straordinarie») a favore di tutele più ampie nei confronti di eventi come le emergenze sanitarie.

Come già documentato da *ItaliaOggi* del 12 e del 14 marzo, infatti, già diversi enti si sono attivati in tal senso.

Risorse che andranno ad arricchire il budget già ogni anno allocato sulle prestazioni assistenziali e che negli ultimi due anni ha segnato una crescita. Il 2020, in questo senso, non sarà da meno. Basti pensare che solo Inarcassa (ingegneri e architetti) per affrontare la crisi ha stanziato 100 milio-

ni di euro per aiutare i suoi iscritti.

Ad essere più attivi sul welfare sono gli enti di privatizzati (avvocati, medici, ingegneri e architetti, consulenti del lavoro, notai, farmacisti, giornalisti, veterinari, geometri, commercialisti e ragionieri) con 363 milioni di euro.

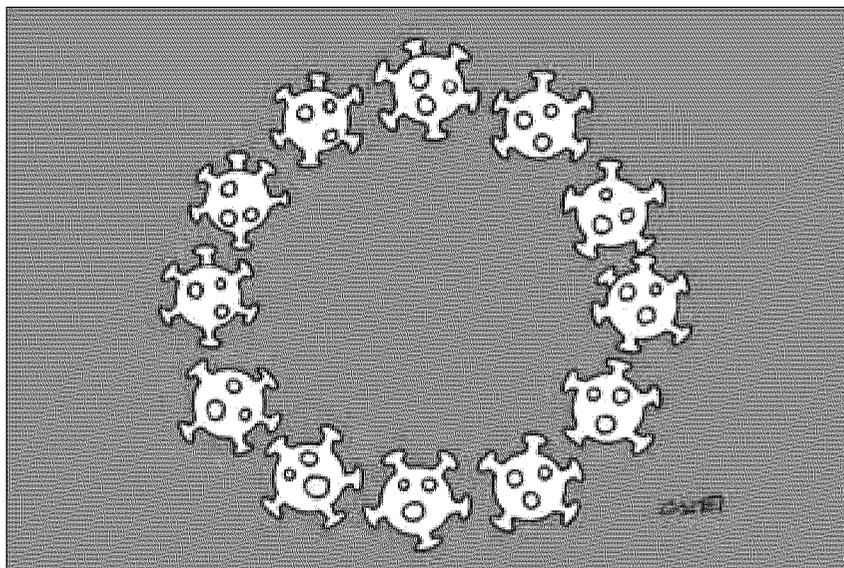
Gli altri enti di nuova generazione (biologi, psicologi, infermieri, attuari, chimici, geologi ecc.), che cmq contano sui versamenti di una platea di iscritti numericamente inferiore, vi destinano invece poco più di 30 milioni di euro. L'importo complessivo di queste prestazioni costituisce solo una parte marginale rispetto ai volumi delle prestazioni pensionistiche pagate. Tra le varie tipologie si evidenzia la continua crescita delle indennità di maternità e i premi pagati per le polizze sanitarie mentre sono più legate agli andamenti dell'economia le

altre prestazioni con particolare riferimento al sostegno alla professione.

Il confronto con i dati dell'anno precedente riporta la sostanziale stabilità sia riguardo ai contributi che alle prestazioni con importi praticamente uguali. Va ricordato che queste prestazioni non incidono sulla sostenibilità degli Enti in quanto finanziate in parte da contributi di scopo e in parte da quote del contributo integrativo, ma, soprattutto, non comportano impegni futuri permanenti in quanto vengono finanziati di anno in anno in base all'andamento delle entrate. Al momento della rilevazione contenuta nel Rapporto 7/2020 di Itinerari previdenziali solo gli enti dei consulenti del lavoro (Enpacl) e dei geometri (Cipag) coprono tutta la spesa tramite contribuzioni specifiche.

—© Riproduzione riservata—

*C'è da aspettarsi che quanto sta accadendo indirizzerà gli organi statuari degli enti a prevedere interventi economici (oggi definite «provvidenze straordinarie») per tutele più ampie nei confronti di eventi come le emergenze sanitarie*



## Il welfare nelle Casse dei professionisti

	Contributi prestazioni assistenziali Anno 2017	Spesa prestazioni assistenziali Anno 2017	Contributi per prestazioni assistenziali Anno 2018	Spesa prestazioni assistenziali Anno 2018
<b>Enti di cui al dlgs 509/94</b>				
Enpacl (Consulenti del lavoro)	26,93	7,00	24,97	5,63
Enpav (Veterinari)	2,73	5,92	2,38	5,76
Enpaf (Farmacisti)	5,21	5,41	5,65	11,69
Cassa Forense (Avvocati)	67,10	93,50	77,21	90,54
Inarcassa (Architetti/Ingegneri)	13,29	35,54	14,15	31,35
Cipag (Geometri)	14,78	9,13	13,87	7,90
Cnpr (Ragionieri)	0,21	5,44	0,19	6,21
Cnpadc (Dottori commercialisti)	13,71	21,62	13,20	22,07
Cnn (Notai)	1,25	29,63	2,19	39,43
Inpgi (Giornalisti)	22,83	29,45	22,94	21,03
Enpam (Medici)	20,54	116,99	14,58	121,99
<b>Totale</b>	<b>188,58</b>	<b>359,62</b>	<b>191,35</b>	<b>363,60</b>
<b>Enti di cui al dlgs 103/96</b>				
Eppi (Periti industriali)	0,00	2,8	0,0	3,1
Enpap (Psicologi)	9,7	15,6	9,7	16,2
Enpapi (Infermieri)	2,3	5,1	2,3	5,1
Enpab (Biologi)	2,4	3,6	2,4	3,9
Enpaia PA (Periti Agrari)	0,1	0,1	0,1	0,1
Epap (Dottori agronomi, Dottori forestali, Attuari, Chimici e Geologi)	1,0	2,8	1,0	2,2
Inpgi 2 (Giornalisti gestione separata)	2,0	0,7	2,0	0,7
<b>Totale</b>	<b>17,6</b>	<b>30,7</b>	<b>17,6</b>	<b>31,3</b>

Fonte: «Il bilancio del sistema previdenziale Italiano» - Centro Studi Itinerari previdenziali, Rapporto 7/2020

**Professionisti, welfare in aiuto**

Ente	Contributi prestazioni assistenziali Anno 2017	Spesa prestazioni assistenziali Anno 2017	Contributi per prestazioni assistenziali Anno 2018	Spesa prestazioni assistenziali Anno 2018
<b>Totale</b>	<b>188,58</b>	<b>359,62</b>	<b>191,35</b>	<b>363,60</b>

Il bilancio pubblico

L'analisi

Lo Stato taglia, i privati ingrassano  
la vera storia dei conti della sanità  
**SERGIO RIZZO** → pagina 13

# Lo Stato taglia, i privati ingrassano la vera storia dei conti della sanità

**SERGIO RIZZO**

In vent'anni la spesa sanitaria complessiva è cresciuta del 22% in termini reali. Ma mentre il settore pubblico riduceva il numero di ospedali e posti letto, i fondi girati alle strutture private sono aumentati di quasi un terzo. E gli imprenditori del settore hanno costruito vere e proprie fortune

**S**trepitosa. Come altrimenti definire la performance di una matricola capace di segnare un più 56,9 per cento dal collocamento in Borsa, nel novembre 2018, con tutto quello che è successo da allora sui mercati? E non una matricola qualsiasi, ma la prima ad avventurarsi su un terreno fino a quel momento sconosciuto in Piazza Affari: la sanità. La società si chiama Garofalo health care, è stata fondata dal medico Raffaele Garofalo e ora è nelle mani di sua figlia Maria Laura Garofalo. Possiede 24 strutture dal Lazio in su, ed è considerata a ragione fra i «leader nel settore della sanità privata accreditata», dice il sito Internet. Una vicenda di successo, indiscutibilmente. Prova provata che con la sanità pubblica c'è chi riesce a fare davvero buoni affari. A dispetto dei tagli che il servizio sanitario avrebbe subito negli ultimi anni.

Una recentissima analisi condotta da Luca Gerotto - in piena emergenza Covid-19 - per l'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica di Milano diretto da Carlo Cottarelli racconta una storia diversa. Racconta che dal 2000 al 2018 la spesa sanitaria pubblica è cresciuta di ben il 69 per cento, da 63,8 a 115,4 miliardi e con la prospettiva (precedente all'epidemia) di salire ancora fino a 120 miliardi entro il 2021. Significa che in termini reali c'è stato un aumento del 22 per cento, pur se con una progressione non costante. Dopo incrementi senza soluzione di continuità fino al 2010, la spesa ha subito una riduzione di 3 miliardi e mezzo fino al 2013, per poi riprendere a crescere più lentamente.

Con il paradosso che mentre lo Stato sborsava sempre più soldi, si chiudevano ospedali dappertutto. Paradosso forse apparente: in vent'anni la spesa sanitaria ha senza dubbio risentito di alcuni fattori indipendenti dal numero dei posti letto, come il costo di farmaci e apparecchi sempre più sofisticati, nonché l'invecchiamento della popolazione. Ma la cura dimagrante c'è stata, e in certe situazioni molto pesante. Secondo i dati dell'ultimo annuario del servizio sanitario, fra il 2009 e il 2017 sono state chiuse ben 77 strutture pubbliche. Il loro numero si è ridotto da 638 a 518, con un calo del 18,8 per cento. La chiusura degli ospedali statali ha portato a una flessione del 13,6 per cento dei posti letto pubblici: nel 2017 ce n'erano 151.646, cioè 23.840 in meno rispetto a quelli disponibili nel 2009.

Nello stesso lasso di tempo la scure si è abbattuta anche sulle strutture private accreditate, ma in maniera decisamente più lieve. Il nume-

ro delle cliniche e delle strutture ospedaliere private accreditate è passato da 534 a 482, ossia 52 in meno. Il taglio è risultato del 9,7 per cento, circa metà rispetto a quello inferto agli ospedali pubblici, e appena superiore al 9 per cento se si considerano i posti letto aboliti: 4.184, da 44.642 a 40.458.

Con la situazione drammatica determinata dall'epidemia del coronavirus questi numeri suggeriscono una serie di considerazioni. Di sicuro tagli fatti così hanno colpito anche sprechi inaccettabili, ma è altrettanto certo che non hanno accresciuto in misura determinante la capacità di rispondere alle emergenze. Già nel 2004, mentre la spesa sanitaria andava in orbita, al convegno internazionale di Trieste sulla medicina d'urgenza era suonato l'allarme sulla carenza dei posti di terapia intensiva nelle strutture italiane, che non raggiungevano il 3 per cento del totale: un terzo della media europea secondo l'Apice, l'associazione di quel settore medico specifico. Ebbene, dice l'annuario del servizio sanitario che nel 2017, a distanza di tredici anni e dopo tutti quei tagli, ce n'erano 5.090: il 2,64 per cento di tutti i posti letto. Se poi si vanno a controllare nello stesso annuario i posti di terapia intensiva effettivamente utilizzati, si scopre che a fronte di 4.600 posti negli ospedali pubblici, pari al 3,12 per cento, i privati accreditati ne hanno 396: meno dell'1 per cento.

Quanto agli effetti sul piano economico dello sbilanciamento pubblico-privato, parlano chiaro i dati del rapporto Gimbe sulla sostenibilità del servizio sanitario nazionale. Se nel 2000 l'assistenza privata convenzionata assorbiva il 24,7 per cento del totale della spesa sanitaria pubblica, nel 2016 era arrivata al 28 per cento. Con un esborso praticamente raddoppiato da 15,8 a 31,5 miliardi: incremento nettamente superiore rispetto a quello della spesa complessiva.

Sia chiaro, fra le private accreditate ci sono strutture di eccellenza e assolutamente irrinunciabili, per un sistema sanitario di qualità come quello italiano. L'elenco, da Nord a Sud, sarebbe troppo lungo. Detto questo, a differenza delle normali attività imprenditoriali, la sanità è in mano alle Regioni e dunque ha come caratteristica fondamentale un rapporto stretto con la politica locale. Di conseguenza la commistione fra il pubblico che ha il potere di decidere e il privato finanziato con i denari pubblici ha avuto spesso risvolti quantomeno discutibili. Come pure hanno dimostrato fin troppe inchieste giudiziarie.

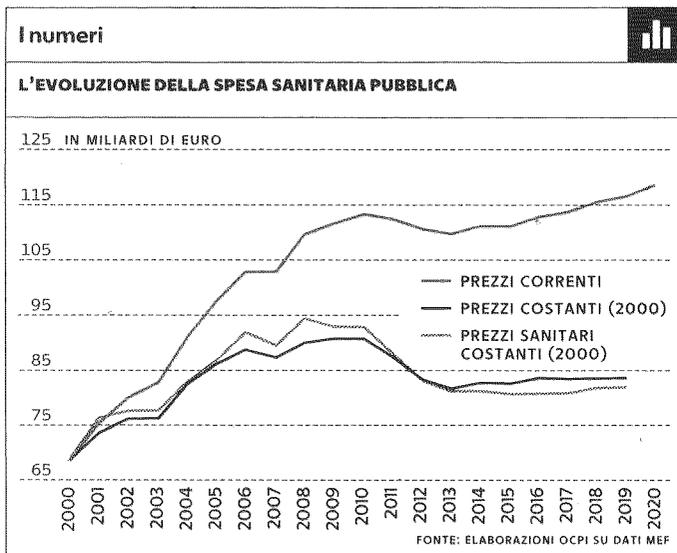
Ed è anche un fatto che con la sanità privata

finanziata dal pubblico, grazie ai margini talvolta enormi garantiti dalle convenzioni, si sono costruite immense fortune. Gruppi come Tosinvest, controllato da una holding in Lussemburgo, e il cui capostipite ex portantino Antonio Angelucci è da tre legislature deputato di Forza Italia con il primato assoluto di ricchezza fra i parlamentari italiani dopo Silvio Berlusconi, hanno investito in attività collaterali. Immobili, facility management, e perfino giornali. Gli Angelucci sono editori di Libero, il Tempo, e della catena Corriere Srl. Mentre la famiglia Rotelli, a cui fa capo il maggior gruppo del settore della sanità privata convenzionata con un fatturato dell'ordine di 2 miliardi, si è ritrovata un bel giorno del 2012 nella posizione di primo azionista della Rcs, la società editrice del Corriere della Sera. E

ora ha ingaggiato alla guida del Policlinico San Donato l'ex ministro della Giustizia, dell'Interno e degli Esteri Angelino Alfano. Per non parlare di quegli imprenditori di altri settori che hanno ben volentieri diversificato nella sanità. Come Gianfelice Rocca, il proprietario della Techint, considerato l'ottavo uomo più ricco del Paese, attualmente patron del gruppo Humanitas. E questo solo per restare ai protagonisti principali.

Il Covid-19 ora ha messo la nostra buona sanità davanti a scenari inediti. Molte cose andranno ridiscusse: a cominciare dal ruolo delle Regioni e della politica. Ma soprattutto del rapporto fra pubblico e privati. Proprio lì urge un sano riequilibrio, anche per le tasche dei contribuenti.

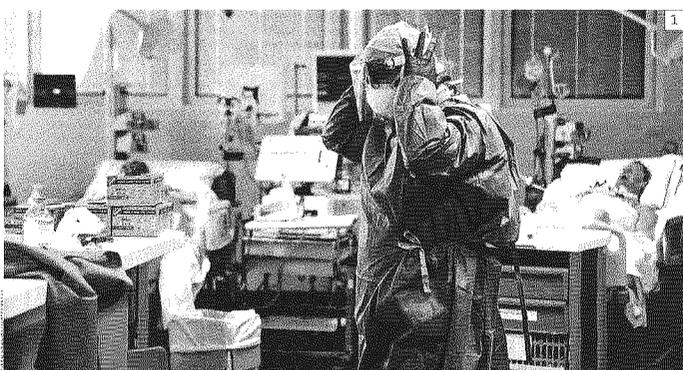
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opinione**



La cura dimagrante ha ridotto gli sprechi ma ha anche impedito di affrontare il tema della capacità di combattere le emergenze: i posti in terapia intensiva sono molti meno rispetto agli altri Paesi



1 Un medico mentre indossa le protezioni nella terapia intensiva anti coronavirus di un ospedale di Brescia



159329

# Tirocinio in fuorigioco con lo stop negli studi

## PROFESSIONISTI

Esami di Stato in forse per molti tirocinanti. L'emergenza ha, infatti, fatto venir meno la possibilità di continuare la pratica diretta-

mente in studio. Alcune categorie, come i commercialisti e i notai, hanno ammesso il tirocinio online. Anche gli avvocati, me per loro c'è il problema delle udienze. Consulenti del lavoro e psicologi devono ancora valutare il da farsi.

Stop agli aspiranti farmacisti, mentre i geometri assicurano il proseguimento del tirocinio da remoto e hanno fermato la pratica nei Collegi territoriali.

**Cherchi, Landolfi e Uva** pag.10

**Speciale coronavirus.** Sicurezza negli studi: stop al praticantato «in presenza» dopo le disposizioni anti-contagio dagli Ordini. In bilico la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione: i ritardi maggiori per consulenti del lavoro e farmacisti

# Tirocini in studio bloccati accesso giovani a rischio

**Antonello Cherchi**  
**Flavia Landolfi**  
**Valeria Uva**

**L**'emergenza sanitaria rischia di bloccare anche l'ingresso dei giovani in numerose professioni. Con lo stop alle attività in studio, il blocco dei tribunali e la chiusura di molti uffici pubblici sono a rischio i tirocini professionali.

I numeri non sono ancora definiti perché le modalità di svolgimento della pratica variano da categoria a categoria, ma se non interverranno proroghe e "salvataggi" governativi, diverse centinaia di tirocinanti rischiano di non riuscire a completare il percorso in tempo per i prossimi esami di abilitazione. E di dover quindi stare fermi un giro.

Un giro che per alcuni potrebbe equivalere a un anno: almeno questo è il rischio per quelle professioni (ad esempio i consulenti del lavoro) per le quali l'esame di Stato si svolge in sessione unica, peraltro in date ravvicinate, in genere tra la primavera e l'estate.

Al contrario invece, nessun problema sussiste per le categorie che

non prevedono il tirocinio quale requisito obbligatorio per accedere all'esame di Stato: ingegneri, architetti e veterinari, solo per citarne alcune.

La situazione è in evoluzione ma molti Consigli nazionali hanno dato indicazioni operative, soprattutto sullo svolgimento pratico del tirocinio dopo il varo del Dpcm con le precauzioni per aziende, uffici e studi: sospesi ovviamente i tirocini in presenza, in alcuni casi si può andare avanti da remoto. Vediamoli nel dettaglio.

### Avvocati

Laddove è possibile, l'aspirante avvocato può continuare a svolgere la pratica in modalità telematica. Le udienze sono sospese, ma ci sono pratiche che possono essere seguite anche a distanza. Il problema, però, sono proprio le udienze. Il tirocinante deve, infatti, seguirne almeno venti in ciascuno dei tre semestri in cui si articola la pratica forense. Spetta, però, all'Esecutivo decidere se ridurre o sospendere il vincolo delle udienze in questo periodo di emergenza. «Il Cnf - spiega Francesca Sorbi, consigliera nazionale forense - ha proposto al Governo

di intervenire sul punto in sede di conversione del decreto legge 18».

### Commercialisti

Il Consiglio nazionale ha deciso di consentire ai praticanti di continuare a svolgere il tirocinio anche da remoto. Il titolare dello studio dovrà stabilire le modalità e, alla fine del periodo di emergenza, certificare all'Ordine di appartenenza l'avvenuta pratica.

### Consulenti del lavoro

Ancora nessuna indicazione dal Consiglio nazionale, impegnato in una interlocuzione con il ministero del Lavoro. Il rischio è alto: essendoci una sola data per l'esame, chi non fa in tempo a completare è tra quelli che possono perdere un intero anno.

### Notai

Il Consiglio nazionale del notariato ha deciso che durante il periodo di emergenza il praticantato può essere svolto anche in modalità smart working. Sarà cura del notaio attestare, secondo le modalità prescritte dal Consiglio nazionale, l'avvenuta pratica.

### Farmacisti

«Abbiamo fornito alle farmacie direttive perché sospendano i tirocini. In questo momento - spiega Andrea Mandelli, presidente della Fofi

(Federazione degli Ordini dei farmacisti) – nella farmacie siamo molto sotto pressione e non possiamo seguire in modo appropriato i tirocinanti, né tutelare la loro salute. Su un'eventuale sanatoria riferita al periodo dell'emergenza, non possiamo decidere noi».

**Psicologi**

Tirocini in stand by anche per gli psicologi, con alle porte il primo "round" dell'esame di Stato fissato a giugno. «So di molti praticantati fermi – dice David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine

– anche se rientrando tra le professioni sanitarie in base ai decreti per l'emergenza dovrebbero continuare se ci sono le condizioni minime di protezione». Il Consiglio a oggi non ha dato indicazioni agli iscritti «perché secondo le norme vigenti sono le Università e non l'Ordine a pronunciarsi sulla sospensione dei tirocini». Gli impatti sono tutti da valutare ma il Cnop chiederà al Governo misure tampone. Con una stella polare: «Non vanno penalizzati i ragazzi che, per forza maggiore, si trovano a non poter fare il tirocinio nelle forme usuali». E con un'avvertenza:

«L'esame di Stato non può e non deve essere abolito – conclude Lazzari – perché la nostra categoria non si trova nella stessa situazione emergenziale di quella dei medici».

**Geometri**

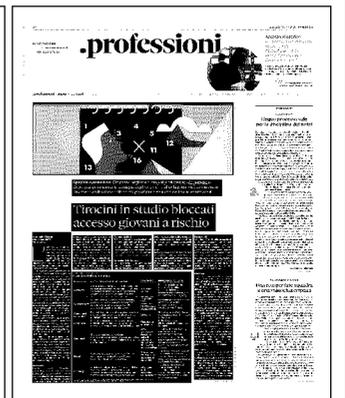
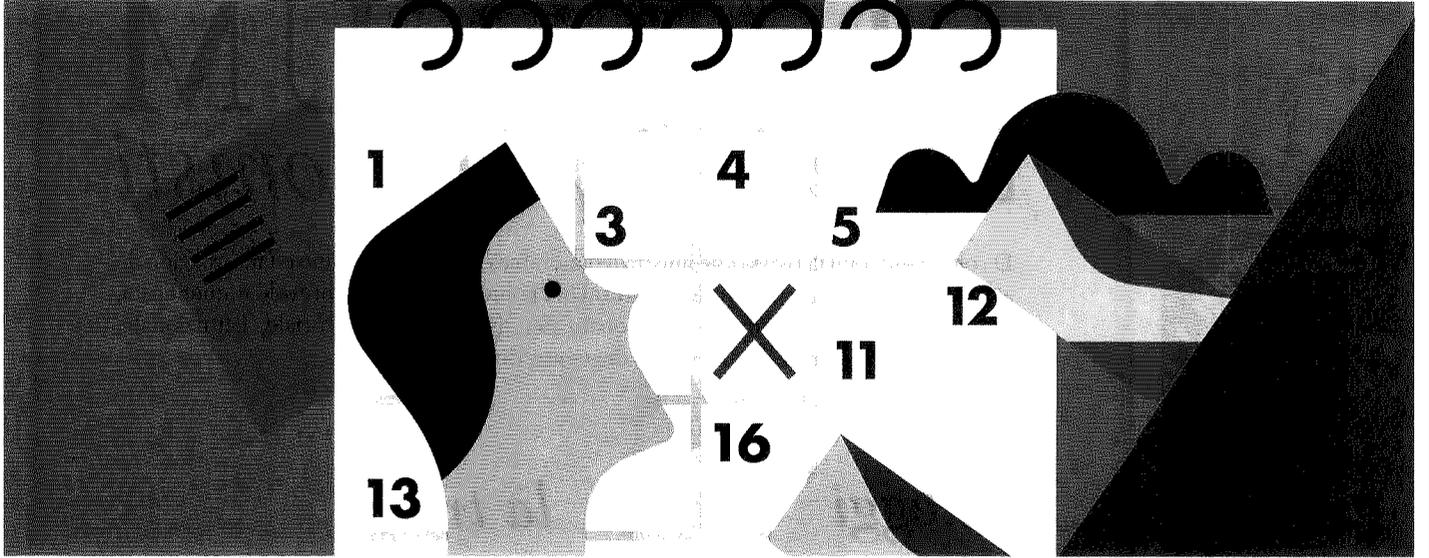
Proseguono da remoto i tirocini svolti negli studi, mentre quelli nei Collegi territoriali (sei mesi in modalità intensiva, contro i diciotto ordinari) sono fermi. «Abbiamo dato indicazione di attenersi a Dpcm – precisa il presidente Maurizio Savoncelli - interrompendo la formazione frontale e ricorrendo a quella a distanza». Ma per l'esame c'è tempo fino all'autunno.

**Il check up dell'apprendistato**

PROFESSIONE	MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL TIROCINIO	DATA ESAME E NUMERO TIROCINI	INDICAZIONI DAL CONSIGLIO NAZIONALE PER L'EMERGENZA
<b>Avvocati</b>	Diciotto mesi, con possibilità di anticiparne sei nell'ultimo semestre del corso di laurea. Il tirocinante deve assicurare la presenza ad almeno venti udienze ogni semestre	<b>Dicembre 58.300</b>	Possibilità della pratica online. C'è il problema delle 20 udienze a cui assistere nel semestre, su cui deve intervenire il Governo
<b>Commercialisti</b>	Diciotto mesi (36 per revisore contabile) presso un commercialista o un esperto contabile. Un anno può essere svolto anche contestualmente alla laurea	<b>16 giugno e 16 novembre 13.751 (dato ottobre 2019)</b>	Il tirocinio può essere svolto anche online. A fine emergenza il dominus lo certificherà all'Ordine
<b>Consulenti del lavoro</b>	Richiesti 18 mesi di pratica presso lo studio di un consulente del lavoro, di cui sei mesi anticipabili durante il corso di laurea	<b>16 luglio</b>	Non ancora varate in attesa di consultazioni con il ministero del Lavoro
<b>Farmacisti</b>	Sei mesi presso una farmacia durante gli ultimi due anni di laurea. Il praticantato dà diritto a 30 crediti formativi ai fini della laurea	<b>Fine giugno e novembre</b>	La Fofi ha chiesto alle farmacie di sospendere i tirocini
<b>Geometri</b>	Diciotto mesi presso lo studio di un geometra, un ingegnere o un architetto oppure sei mesi presso il Collegio territoriale di riferimento	<b>Data non fissata Sessione unica (in autunno) Circa 3.000, di cui il 10% presso i collegi</b>	Per tirocini presso i Collegi è stata interrotta la formazione frontale Per i tirocini negli studi, il dominus deve assegnare attività e verificarne la realizzazione unicamente da remoto
<b>Notai</b>	Pratica in uno studio notarile per 18 mesi, con la possibilità di anticipare 6 mesi già nell'ultimo anno di università	<b>3 dicembre 2019 (ancora da svolgere) Circa 450</b>	La pratica è consentita anche in modalità smart working. Il notaio deve certificarla secondo le modalità prescritte dal Consiglio nazionale
<b>Psicologi</b>	Tirocinio obbligatorio di 12 mesi, suddivisi in due semestri. La pratica si svolge in strutture riconosciute in base al profilo professionale intrapreso (ce ne sono 4)	<b>16 giugno e 16 novembre 6.500 all'anno</b>	Molti tirocini sono stati interrotti per effetto del primo Dpcm. Si attende una consultazione trasversale a tutto il mondo delle professioni

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì su dati dei Consigli nazionali

STEFANO MARRA



159329

**Fare partnership**

Il Mise esclude dal registro imprese gli accordi tra singoli e ne limita l'appel ora che potrebbe essere utilizzato anche in funzione anti crisi da coronavirus

# Meno chance per le reti tra professionisti

Pagina a cura di

**Alessandro Sacrestano**

Il decreto legge Cura Italia 18 del 17 marzo pensa anche ai professionisti, categoria inevitabilmente interessata dalla situazione di emergenza. Al di là delle misure straordinarie contenute nel Dl, l'impasse generalizzata determinata dal diffondersi dell'epidemia suggerisce comunque come percorso obbligato, di affrontare la crisi con una logica di insieme, di rete.

Il chiarimento fornito dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) con la nota 23331 di fine gennaio rischia, però, di avere un impatto di non poco conto sulle reti costituite da soli professionisti, limitandone l'appel.

## Il quadro normativo

La legge 81/2017 ha dato piena operatività al modello che consente ai professionisti di organizzarsi in rete o di partecipare, in alternativa, alle cosiddette reti miste, formate da imprese e lavoratori autonomi.

Prerogativa che consente ai professionisti di partecipare a bandi di appalto specifici per l'assegnazione di incarichi e consulenze presso le pubbliche amministrazioni. Anzi, le Pa devono concretamente adoperarsi nel promuovere appalti pubblici che consentano ai lavoratori autonomi di prestare servizi e vedersi assegnare incarichi personali di consulenza o ricerca.

Inoltre, le Pa devono mettere i professionisti nella condizione migliore per poter conoscere i bandi. A tale scopo potranno servirsi an-

che degli sportelli dedicati al lavoro autonomo istituiti presso i centri per l'impiego nonché degli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro, i quali potranno avvalersi di convenzioni con gli Ordini e i Collegi.

Pertanto, allo scopo di favorire la partecipazione ai bandi e il concorso all'assegnazione di incarichi e appalti privati, la norma riconosce ai professionisti, senza alcuna limitazione soggettiva per la forma giuridica rivestita, la possibilità: di costituire reti di esercenti la professione e partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, con accesso alle relative provvidenze in materia; di costituire consorzi stabili professionali; di costituire associazioni temporanee professionali.

## Forte impatto

La novità ha avuto un impatto rivoluzionario. In precedenza, infatti, veniva consentito di partecipare alle reti di impresa ai soli professionisti iscritti al registro delle imprese. Si tratta, in particolare, di quanti hanno costituito una società tra professionisti, anche come società unipersonale o come società di persone. Veniva, invece, inibita la partecipazione alla rete di singoli professionisti iscritti negli Albi. Così si era espressa l'agenzia delle Entrate su apposito interpello del Consiglio nazionale degli architetti.

La legge 81/2017 ha, dunque, abbattuto il muro che impediva ai professionisti di avvalersi dei vantaggi propri del modello di rete, aprendo scenari operativi di partnership di tutto interesse.

La complessità di alcune attività - che superano la competenza del singolo professionista - ha spesso

costituito un limite, soprattutto nel settore delle commesse pubbliche. In parte, la società tra professionisti ha cercato di rimediare a tale ostacolo. Il modello della rete è, però, più snello e rappresenta una soluzione facilmente percorribile.

## I nuovi vincoli

La precisazione del Mise - che sostanzia una difficoltà operativa nota sin dall'inizio - limita fortemente l'appel dello strumento. Il registro delle imprese, infatti, svolge una fondamentale funzione di pubblicità verso i terzi.

Basti pensare a quanto prescritto dall'articolo 2193 del codice civile, secondo cui «i fatti dei quali la legge prescrive l'iscrizione, se non sono stati iscritti, non possono essere opposti a terzi da chi è obbligato a richiederne l'iscrizione, a meno che questi provi che i terzi ne abbiano avuto conoscenza.

L'ignoranza dei fatti dei quali la legge prescrive l'iscrizione non può essere opposta dai terzi dal momento in cui l'iscrizione è avvenuta».

In pratica, l'iscrizione nel registro ha in genere efficacia dichiarativa, cioè comporta la presunzione di conoscenza da parte dei terzi. Se l'iscrizione è avvenuta il terzo non potrà affermare di non conoscere il fatto, mentre la mancata iscrizione comporta la non opponibilità ai terzi dei fatti non iscritti. È proprio tale elemento che costituirà il vincolo più forte alla diffusione del modello in uso ai soli professionisti, perché la limitazione del regime di pubblicità costituisce un impedimento di non poco valore in capo ai soggetti, come le Pa, che intendono appaltare attività complesse.

## L'IDENTIKIT

**Cos'è**  
Il contratto di rete professionale unisce più professionisti che, con la sottoscrizione di un accordo, pur non costituendo un soggetto giuridico nuovo rispetto ai soggetti aderenti al contratto, cooperano per il raggiungimento dello scopo comune prefissato nel contratto

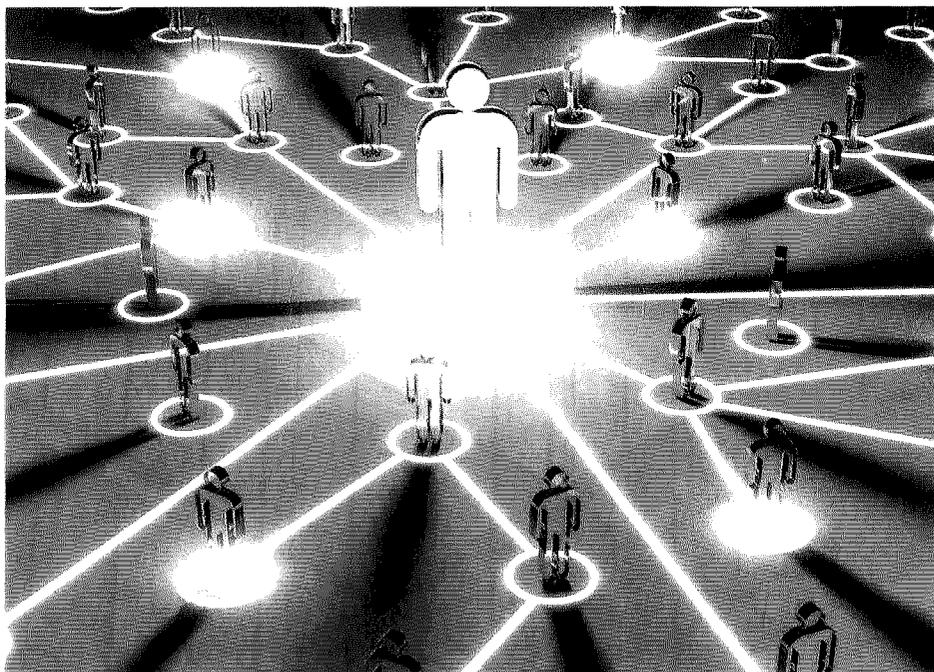
**Come si costituisce**  
Le formalità di costituzione del contratto di rete possono essere assolte redigendone il contenuto, alternativamente, per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, ovvero

per atto firmato digitalmente da ciascun professionista aderente

**Il regime fiscale**  
Le reti tra professionisti sono prive di autonoma soggettività giuridica e fiscale. Pertanto, gli atti posti in essere in esecuzione del programma si riflettono fiscalmente nella sfera giuridico-soggettiva dei retisti. Quindi, ciascun professionista farà concorrere alla formazione del proprio reddito i costi sostenuti e i compensi realizzati per l'attuazione del programma di rete

**Unire le competenze.** Le reti professionali permettono di superare le difficoltà legate alla necessità di profili diversificati soprattutto nel campo degli appalti pubblici

**Ad essa andrebbero affidate raccolta e custodia del patrimonio da destinare alla rete professionale**

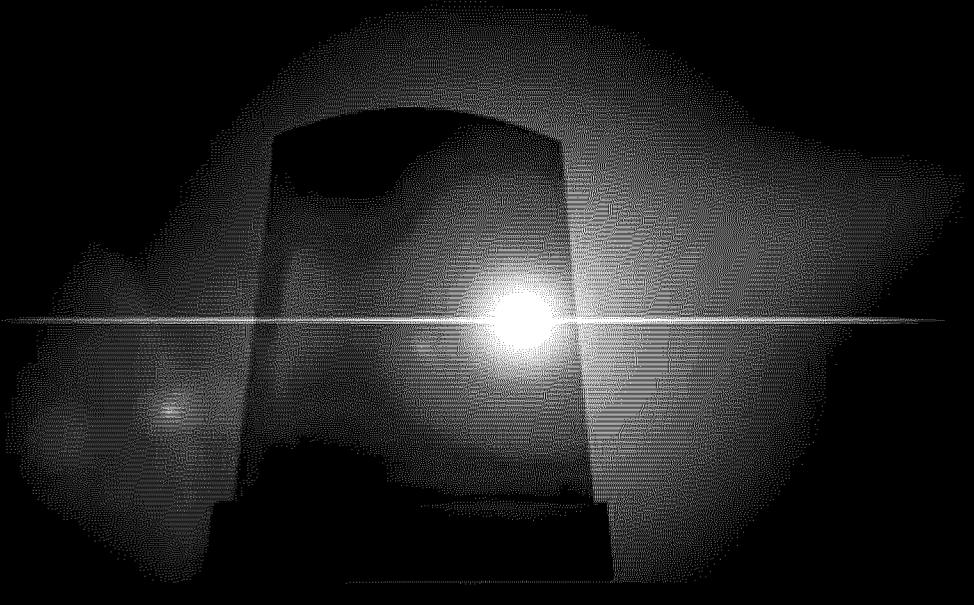


## **IO Lavoro**

Dal congedo  
ai bonus: gli aiuti  
per resistere  
al virus

*da pag. 41*

*Dal congedo per i figli al bonus di 100 euro, le misure a favore dei lavoratori per fronteggiare la pandemia da Coronavirus*



**Lavoro  
*in*  
emergenza**

Le misure del decreto Cura Italia per i lavoratori. Voucher baby-sitter ai professionisti

# Dal congedo al bonus di 100 € gli aiuti per resistere al virus

Pagine a cura  
 DI DANIELE CIRIOLI

**C**onciliazione vita-lavoro da riprogrammare nel periodo dell'emergenza per coronavirus. Dalla necessità di accudire i figli a casa per lo stop delle lezioni fino alle precauzioni sul lavoro e nei rapporti sociali per evitare il contagio, a risultarne stravolta è la quotidianità per il difficile compito d'incastare esigenze personali e familiari (vita) a quelle di reddito (lavoro) e viceversa. Qualche aiuto è arrivato dal decreto legge Cura Italia, in vigore dal 17 marzo, con la previsione di un congedo parentale a chi ha figli fino a 16 anni, di un'indennità a copertura dei disagi sofferti nel mese di marzo (sarà estesa ai mesi successivi, secondo anticipazioni del governo), di un bonus in busta paga a quanti restano sul proprio posto a lavorare, in ufficio o in azienda e di un'indennità ai lavoratori «non dipendenti»: collaboratori, professionisti senza cassa, autonomi. Le nuove misure vanno ad aggiungersi agli strumenti già ordinariamente a disposizione dei lavoratori, cioè per tempi di non emergenza, tra cui ferie, congedi e permessi. Vediamo le novità.

## #RESTAREALAVORO

Per chi resta al lavoro è una la soluzione operativa introdotta dal Cura Italia: possibilità di fare più facilmente ricorso al lavoro agile (smart working).

**Lavoro agile.** Per combinare l'esigenza di stare a casa con quelle del lavoro si può optare per lo smart working (decisione, evidentemente, da prendere in accordo con il datore di lavoro). Il lavoro agile, si ricorda, non è un contratto di lavoro, ma una modalità di svolgimento del lavoro dipendente (subordinato) e, precisamente, con le seguenti modalità: svolgimento del proprio lavoro solo in parte in azienda o ufficio; libertà di orario di lavoro con il rispetto del solo vincolo dell'orario massimo di lavoro (per legge e contrattazione collettiva); possibilità di usare gli strumenti tecnologici per l'attività lavorativa (computer, smartphone ecc.); assenza della propria postazione fissa di

lavoro durante i periodi di impiego svolti fuori dall'azienda (si può lavorare, cioè, dovunque si desideri). L'attivazione dello smart working, in tempi normali, è vincolata a un accordo scritto tra datore di lavoro e lavoratore, per regolamentarne la disciplina. In questo tempo di coronavirus sono operative alcune deroghe: innanzitutto viene «raccomandato» ai datori di lavoro di far ricorso al lavoro agile quanto più è possibile; in secondo luogo è semplificata l'attivazione. Infatti, può avvenire «in via automatica a ogni rapporto di lavoro subordinato anche senza gli accordi individuali». A ciò il decreto Cura Italia aggiunge che: a) il lavoro agile è modalità «ordinaria» di lavoro dei dipendenti pubblici; b) fino al 30 aprile, i dipendenti disabili gravi (ai sensi della legge n. 104/1992) e quelli che in famiglia hanno una persona con disabilità grave hanno «diritto» a svolgere il proprio lavoro in modalità agile, a patto che sia compatibile con le mansioni del lavoratore (cosa difficile, per esempio, per il postino); c) solo ai dipendenti del settore privato, affetti da gravi e comprovate patologie con ridotta capacità lavorativa, spetta la «priorità» nell'accoglimento delle domande di svolgimento del lavoro in modalità agile, da parte del datore di lavoro.

## #RESTAREACASA

Per chi ha necessità restare a casa, sono quattro le principali misure introdotte dal Cura Italia: una nuova versione del congedo parentale da scambiare, eventualmente, con un voucher (del valore di 600/1.000 euro) per prestazioni di baby-sitting tramite Libretto Famiglia; estensione dei giorni di permesso ai disabili gravi (12 giorni per marzo e aprile); il «ricovero virtuale» per i malati gravi.

**Congedo parentale 2.0.** La novità interessa chi si è trovato improvvisamente a dovere far fronte alle conseguenze della chiusura delle scuole: i figli a casa. La novità è la revisione del congedo parentale, che in tempi normali spetta a tutti i genitori lavoratori (dipendenti, autonomi e parasubordinati), sebbene con regole diverse. In sintesi, la novità prevede la possibilità a

chi ha figli d'età fino a 16 anni di fruire del congedo parentale in versione riveduta durante il periodo di sospensione delle attività scolastiche, cioè a partire dal 5 marzo; in alternativa al congedo, si può richiedere il riconoscimento di voucher baby-sitting di 600 euro (che sale a 1.000 per il personale in prima linea: medici, infermieri, forze dell'ordine). La novità vale anche per i genitori affidatari. Del nuovo congedo si può fruire sin dal 17 marzo (nei primi due giorni l'Inps ha fatto sapere che sono arrivate circa 10 mila richieste); a chi ha fruito in precedenza (cioè dal 5 al 16 marzo) del congedo parentale in modalità ordinaria, c'è l'automatica conversione nel nuovo congedo (che significa, come si vede in seguito, indennità più pesante e copertura contributiva piena). A chi sta fruendo di ferie o altri permessi (i quali non hanno possibilità convertire le assenze nel nuovo congedo), pertanto, conviene prendere subito in considerazione la nuova possibilità di ricorrere al nuovo congedo. Ecco le particolarità:

- figli fino a 12 anni d'età = i genitori lavoratori dipendenti hanno diritto a un congedo di 15 giorni, da fruire in via continuativa o frazionata, con riconoscimento di un'indennità pari al 50% della normale retribuzione e con piena copertura di contributi figurativi. Stesso congedo spetta ai genitori lavoratori: a) iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, con riconoscimento di un'indennità giornaliera del 50% di 1/365 del proprio reddito; b) autonomi (artigiani, commercianti, etc.) iscritti all'Inps con riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera fissata per legge. In ogni caso, la fruizione del congedo spetta alternativamente a entrambi i genitori a condizione che in famiglia non vi sia altro genitore beneficiario di altri sostegni al reddito per sospensione o cessazione attività lavorativa (cassa integrazione, ad esempio) o altro genitore disoccupato o non lavoratore. Inoltre, per figli disabili gravi, iscritti a scuole oppure ospitati in centri diurni assistenziali, il congedo spetta ai genitori a prescindere

dall'età (del figlio);

- voucher baby-sitting = dal 17 marzo, in alternativa al nuovo congedo retribuito, i lavoratori beneficiari hanno facoltà di optare per un bonus baby-sitting fino a 600 euro, da utilizzare nel periodo di sospensione dei servizi educativi e delle attività scolastiche, tramite Libretto Famiglia. Nel caso di dipendenti del settore sanitario, pubblico o privato, e della Polizia di Stato l'importo del bonus sale a 1.000 euro;

- voucher baby-sitting anche ai professionisti con cassa = il gettone (600 euro) è riconosciuto anche ai lavoratori autonomi non iscritti all'Inps ma a una condizione: che le rispettive casse di previdenza comunichino il numero dei beneficiari;

- figli dai 12 ai 16 anni d'età = i genitori lavoratori dipendenti con figli minori d'età tra 12 e 16 anni, a patto che in famiglia non vi sia altro genitore beneficiario di altri sostegni al reddito o disoccupato o non lavoratore, hanno diritto di assentarsi dal lavoro per il periodo di stop della scuola senza riconoscimento di indennità né di contributi figurativi, senza rischiare di perdere il posto (vige, infatti, il divieto di licenziamento e c'è diritto alla conservazione del posto di lavoro).

- permessi disabili = i lavoratori beneficiari, per sé o per l'assistenza a familiari disabili gravi, dei permessi mensili (tre giornate) in base alla legge n. 104/1992, nei mesi di marzo e aprile possono fruire di ulteriori 12 giornate di permesso. Significa che, in aggiunta ai tre giorni (in ciascuno dei due mesi), il lavoratore può fruire di altri 12 giorni da spalmare, come vuole, nei due mesi (10 a marzo e 2 ad aprile; oppure 6 a marzo e 6 ad aprile; ecc.).

- tutele migliorate = in tempi normali, il congedo parentale riconosce un'indennità pari al 30% della retribuzione con correlata copertura del periodo dal punto di vista contributivo (cioè sempre al 30%). Inoltre, indennità e contributi figurativi spettano senza condizioni se il congedo è fruito per un massimo di 6 mesi (tra entrambi i genitori) fino a 6 anni di età del figlio; ove sia fruito oltre 6 mesi fino ai 6 anni di età e/o per

tutto il periodo fruito dai 6 agli 8 anni di età del figlio, invece, indennità e contributi figurativi sono riconosciuti a condizione che il genitore beneficiario sia in possesso di un reddito non superiore a 2,5 volte il minimo Inps (nel 2020 significa circa 1.290 euro lordi mensili); per tutto il congedo fruito dagli 8 ai 12 anni di età del figlio non spettano né indennità e né contributi figurativi. In tempi di coronavirus, il nuovo congedo parentale (operativo fino a ripresa delle lezioni, oggi fissata al 4 aprile, ma che potrebbe arrivare a maggio se non addi-

rittura alla chiusura dell'anno scolastico), ha tutele rafforzate: l'indennità è pari al 50% della retribuzione e il periodo è coperto da contributi figurativi al 100%. Inoltre, non c'è condizione di reddito per averne diritto (a indennità e contributi figurativi), qualunque sia l'età del figlio per il quale si chiede di fruire del congedo.

**Ricovero virtuale per i malati gravi.** La novità è a favore dei dipendenti, pubblici e privati, disabili gravi oppure immunodepressi, con patologie oncologiche o che hanno in corso terapie salvavita.

Per evitare di esporsi a rischi contagio (il che metterebbe in serio pericolo la loro salute), il decreto Cura Italia ha previsto la possibilità di restare a casa fino al prossimo 30 aprile. Il periodo di assenza è considerato (ed equiparato ai fini della tutela retributiva e contributiva) ricovero ospedaliero.

### #PERCHISIAMMALA

Purtroppo c'è anche questa situazione da prendere in considerazione. Che cosa succede al mio rapporto di lavoro se vengo contagiato? Due le ipotesi prese in considerazione dalle nuove norme del decreto legge

Cura Italia: a) il contagio «per» lavoro; b) il contagio «non per» lavoro. Nel primo caso, il contagio da coronavirus avvenuto in occasione di lavoro (significa: sul luogo di lavoro o nel tragitto casa-lavoro o in ogni altra situazione correlata al lavoro) è infortunio sul lavoro. Pertanto, si ha diritto alle ordinarie tutele Inail che spettano ai lavoratori, per di più estese al periodo di quarantena. Nel caso degli operatori sanitari, è ritenuto infortunio anche il contagio del quale il lavoratore non ricordi o non possa provare che sia avvenuto

*continua a pag. 43*

## Conciliare vita e lavoro ai tempi del coronavirus

#RESTAREALAVORO	Lavoro agile Nuovo congedo parentale per figli fino a 16 anni Voucher baby-sitting (600/1.000 euro)
#RESTAREACASA	Ricovero virtuale malati gravi Permessi disabili gravi (12 giorni in più)
#PERCHISIAMMALA	Contagio «per» lavoro = infortunio sul lavoro Contagio non per lavoro = malattia
#PERCHILAVORA	• Bonus 100 euro (solo mese marzo) ai lavoratori dipendenti • Indennità 600 euro (solo mese marzo) ai lavoratori non dipendenti

### SEGUE DA PAG. 42

in funzione delle proprie mansioni. Nel secondo caso, il contagio da coronavirus che non sia avvenuto in occasione di lavoro è equiparato a malattia e anche in questo caso con ulteriore tutela: tutto il periodo di malattia da covid-19 resta fuori dal calcolo del periodo di comporto. Questa seconda novità si applica sia il periodo trascorso in quarantena con sorveglianza attiva e/o sia quello in permanenza domiciliare fiduciaria. Al ricorrere di questi casi, il medico curante è tenuto a redigere il certificato di malattia per i relativi periodi indicando gli estremi del provvedimento che ha dato origine alla quarantena. Il costo per il pagamento della malattia da contagio non pesa né sulle casse aziendali né dell'Inps: finisce sulla fiscalità generale. Infine, come già ricordato prima, a favore dei dipendenti, pubblici e privati, disabili gravi (cioè immunodepressi, con patologie oncologiche o che hanno in corso terapie salvavita) è prevista la possibilità di rimanere a casa fino al 30 aprile, equiparando il

periodo di assenza a ricovero ospedaliero.

### #PERCHILAVORA

Un bonus economico: questa la soluzione univoca prevista per tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, dal decreto Cura Italia, con distinguo soltanto nell'importo. Ai dipendenti, il bonus è di 100 euro per il mese di marzo, in funzione degli effettivi giorni di lavoro; peraltro non va indistintamente a tutti i dipendenti, ma solo a quelli che l'anno scorso hanno avuto un reddito da lavoro dipendente non superiore a 40 mila euro. Il bonus per gli altri lavoratori è pari a 600 euro e va richiesto all'Inps. Una dichiarazione del ministro del lavoro ha scongiurato l'idea di creare un click day per le domande (il problema è che tutte le misure sono vincolate ai fondi disponibili: una volta esauriti, non saranno più erogate. Ma, vista l'emergenza in cui versiamo, c'è poco da credere che il governo non rifinanzi le misure per coloro che dovessero restarne a bocca asciutta).

Destinatari del bonus di 100 euro, come detto, sono i titolari di redditi di lavoro dipenden-

te, sia del settore privato sia di quello pubblico. Si tratta, in particolare, soltanto dei lavoratori titolari di contratto di lavoro subordinato. Non rileva, invece, il tipo di assunzione, cioè se il contratto è a termine oppure a tempo indeterminato e neppure se preveda un'occupazione a tempo pieno o a tempo parziale (il bonus, infatti, non sembra soggetto a riduzione in presenza di occupazione a part-time). La condizione è il possesso di un reddito complessivo fino a 40 mila euro nell'anno precedente (anno 2019). Il premio è di tipo economico: un bonus in busta paga dell'importo di 100 euro in relazione «ai giorni di lavoro» nella propria sede di lavoro durante il mese di marzo. L'importo pieno spetta se, per tutto il mese, il dipendente ha lavorato in azienda o in ufficio; altrimenti è rapportato al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro sempre nel mese di marzo. Sono fuori dall'incentivo i lavoratori che hanno convertito il proprio lavoro nella modalità smart working, per loro iniziativa o del datore di lavoro. Il bonus è erogato direttamente

in busta paga dal datore di lavoro. È esentasse e non concorre alla formazione del reddito, per cui non incide neanche ai fini del calcolo dell'Isee. Per quanto riguarda l'erogazione, questa è a cura dei datori di lavoro «sostituti d'imposta» (il che esclude dal novero dei beneficiari i lavoratori domestici, in quanto dipendenti da datori di lavoro che non sono sostituti d'imposta), che lo devono riconoscere in via automatica (quindi i lavoratori non devono farne richiesta). Il riconoscimento avviene a partire dalla retribuzione corrisposta nel mese di aprile e comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.

Per quanto riguarda gli altri lavoratori (i non dipendenti), il bonus è uguale per tutti: 600 euro per il mese di marzo. Anche le regole sono uguali (quasi) per tutti, come riassunto in tabella. In sintesi: il bonus è erogato dall'Inps, al quale occorre fare la richiesta (quindi è necessaria far domanda), nei limiti delle risorse stanziati. Il bonus è esentasse, per cui non incide neanche ai fini del calcolo

dell'Isee.

neanche ai fini del calcolo

esentasse, per cui non incide neanche ai fini del calcolo dell'Isee.

© Riproduzione riservata

## Una mano a chi non lavora

<b>Importo / Periodo</b>	600 euro / Per il solo mese di marzo 2020
<b>Disciplina fiscale</b>	Non concorre alla formazione del reddito (è esente da fisco e contributi)
<b>Beneficiari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti, titolari di partita Iva <sup>(1)</sup></li> <li>• Co.co.co. iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps <sup>(1)</sup></li> <li>• Lavoratori autonomi iscritti a Inps (artigiani, commercianti, agricoli, ecc.) <sup>(1)</sup></li> <li>• Dipendenti stagionali dei settori turismo e stabilimenti termali <sup>(2)</sup></li> <li>• Operai agricoli a tempo determinato <sup>(3)</sup></li> <li>• Lavoratori dello spettacolo, non titolari di lavoro dipendente al 17 marzo <sup>(4)</sup></li> </ul>
<b>Incompatibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le indennità sono tra loro incumulabili</li> <li>• Nessuna indennità è riconosciuta ai titolari di reddito di cittadinanza</li> </ul>
<b>Modalità operative</b>	L'indennità è erogata dall'Inps, previa domanda, nel limite dei fondi disponibili (oltre c'è lo stop al riconoscimento) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti e Co.co.co = 203,4 milioni di euro</li> <li>• Lavoratori autonomi iscritti a Inps = 2.160 milioni di euro</li> </ul>
<b>Fondi disponibili</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dipendenti stagionali (turismo e stabilimenti termali) = 103,8 milioni di euro</li> <li>• Operai agricoli a tempo determinato = 396 milioni di euro</li> <li>• Lavoratori dello spettacolo = 48,6 milioni di euro</li> </ul>

1. Non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria
2. Licenziati tra il 1° gennaio 2019 e il 18 marzo 2020, non titolari di pensione né di altro lavoro dipendente
3. Con almeno 50 giornate di lavoro agricolo effettive nell'anno 2019
4. Con almeno 30 contributi giornalieri nel 2019 (reddito fino a 50 mila euro) e non titolari di pensione



# Ecobonus su immobili locati: un'altra bocciatura per il Fisco

## AGEVOLAZIONE

La Ctr Toscana segue la Cassazione e ammette il bonus per le imprese

Riconosciuta la detrazione anche a società e per edifici che sono affittati a terzi

**Cristiano Dell'Oste**

L'eco della Cassazione arriva nelle corti tributarie di merito e regala ai contribuenti un'altra vittoria nella querelle sull'ecobonus per i fabbricati locati dalle imprese. Vittoria accompagnata, in questo caso, dal rimborso delle spese processuali.

La Commissione tributaria regionale della Toscana, con la sentenza 151/4/2020 (presidente Nistico, relatore Bagnai), depositata lo scorso 6 febbraio, conferma a chiare lettere che la detrazione per il risparmio energetico (all'epoca dei fatti al 55%) spetta:

- anche ai soggetti titolari di reddito d'impresa, incluse le società (l'ecobonus è detrazione Irpef e Ires);
- e anche per interventi eseguiti su edifici dati in locazione a terzi.

Arrivati a questo punto, persino i lettori meno attenti avvertiranno un leggero senso di *déjà vu*. E, in effetti, la vicenda ricalca molte altre decise nello stesso senso da diverse commissioni tributarie - provinciali e regionali - nel corso degli ultimi dieci anni (tra le tante, ricordiamo la Ctp Reggio Emilia

367/03/2015 e le Ctr Lombardia 1077/1/2016 e 1782/21/2019).

La differenza è che la sentenza della Commissione toscana arriva dopo che l'anno scorso tre pronunce conformi della Cassazione (la 19815, 19816 e 29163) hanno bocciato l'orientamento delle Entrate secondo cui l'ecobonus può essere applicato dalle imprese solo sugli immobili strumentali per destinazione o per natura (posizione espressa nelle risoluzioni 303/E e 340/E del 2008).

I giudici toscani richiamano prima la sentenza 29163/2019 della Suprema corte, in cui è stato chiarito che la norma istitutiva dell'ecobonus, parlando generalmente di lavori su «edifici esistenti» non ammette eccezioni di tipo soggettivo od oggettivo. Dopodiché citano anche la sen-

tenza 19815/2019 che - avvertono - «ha regolato un caso esattamente identico a quello in esame».

Il caso, frequentissimo, è quello di una Srl che esercita attività di locazione immobiliare e ha applicato l'ecobonus su alcuni immobili riqualificati e dati in affitto.

Dopo un controllo formale ex articolo 36-ter del Dpr 600/1973 la direzione provinciale di Arezzo delle Entrate emette una cartella per recuperare il bonus fiscale. Da qui il ricorso e la doppia vittoria per il contribuente, che si vede rimborsare le spese sia in primo grado (1.920 euro) sia in secondo grado (2.200 euro).

La resistenza in giudizio è così costata al Fisco 4.120 euro di spese, oltre gli accessori di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

